

primato

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XIV - n. 05 - Maggio 2013

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. con in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1 comma 1 D.C.B.

RITROVIAMO
I VERI
VALORI
DELLO SPORT

asi
ASSOCIAZIONI
SPORTIVE SOCIALI
ITALIANE

 Ente di Promozione Sportiva
riconosciuto dal Coni



Bluespring
PISCINE **LAGHETTO**

PISCINA A SFIORO BELLA E ALL'AVANGUARDIA

SCOPRI LA TECNOLOGIA BLUESPRING,
LA FACILITA' E LA VELOCITA'
DI MONTAGGIO

guarda il video 3D
collegati con il QR code
o visita il nostro sito



PISCINE
LAGHETTO

tel. + 39 0372 819411
www.piscinelaghetto.com
info@piscinelaghetto.com



editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Margherita Bertone, Roberto Cipolletti
Donatella Italia, Massimiliano Morelli,
Francesco Nuccioni, Luisa Santiloni,
Umberto Silvestri, Marcel Vulpis
Le rubriche di Mondo Asi
sono state curate da Paolo Signorelli

direzione e amministrazione
Via Barnaba Oriani 91/103 - 00197 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione
S&M Associati - Roma

stampa
Stamperia Lampo - Roma
Chiuso in redazione: 28/05/2013
Concessionari esclusiva pubblicità
per l'Italia e per l'Estero

OnlyOne Advertising S.r.l.
Via Conca D'Oro 278 - 00141 Roma
info@onlyoneadvertising.com
06.88327642



sommario

primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE
Anno XIV - n. 05
MAGGIO 2013
Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

- 3** L'editoriale
di Claudio Barbaro
- 4** Il potere logora...
di Italo Cucci
- 8** Stadi amici? Non ancora, ma qualcosa si muove
di Luisa Santiloni
- 12** Le medaglie si allenano in caserma
di Francesco Nuccioni
- 15** Antonio Rossi pagaia per lo sport lombardo
di Luisa Santiloni
- 16** Salary cap, la lezione che arriva dalla "B" di Abodi
di Marcel Vulpis
- 18** Re Ottavio
di Massimiliano Morelli
- 22** Colesterolo. Imparare a conoscerlo
per tenerlo sotto controllo
di Margherita Bertone
- 25** Ad Italo Cucci Il Premio Giornalistico Campidoglio
- 26** Raccolta di beneficenza per il Camerun
di Roberto Cipolletti
- 28** Il mio Selvaggio Blu
di Sandro Giorgi
- 29** Tuttonotizie
- 32** ASI Organizza
- 37** Attivià Asi
- 38** Lo sport nel cinema
di Donatella Italia
- 40** Controcopertina
di Umberto Silvestri

1





seguiaci



Metti la tua firma sul nostro progetto

DONA ORA



Sul tuo modello 730/UNICO
metti la tua firma e scrivi
questo codice fiscale

CF 96258170586



QUANDO IL CALCIO SMETTE DI ISPIRARE UNA GENERAZIONE...

di Claudio Barbaro



LA FORZA DELLO SPORT PIÙ
POPOLARE STA NELLA SUA CAPACITÀ
DI TORNARE AD ESPRIMERE UNA
PROPOSTA SOCIALE

'Inspire a generation':

questo lo slogan delle Olimpiadi di Londra dello scorso anno. Al di là dell'effetto comunicativo, il messaggio è chiaro: lo sport (olimpico, ma non solo) ha il potere di ispirare le generazioni. E questa è o non è una funzione sociale? Dal nostro punto di vista lo è, perché ispirare una generazione significa non solo destare il suo interesse e suscitare in questa un sentimento positivo, ma anche guidarla in un percorso di affermazione e crescita.

Se questo principio lo applichiamo al calcio (sport che rappresenta senz'altro una fetta importante dell'intero movimento se consideriamo il suo seguito e la sua capacità aggregativa), capiamo bene come il dibattito sollevato da Alfio Giomi durante la prima Assemblea del nuovo corso della Coni Servizi Spa a proposito della necessità di rivedere la distribuzione delle risorse alle Federazioni - a suo giudizio troppo sbilanciata a favore della FIGC - sia solo un aspetto di un problema più ampio.

Una questione su cui da tempo rifletto; la sollevai in occasione di una giunta straordinaria CONI convocata nel pieno e nel vivo di Calciopoli nel 2006. Sottolineai come a mio avviso non fossero normali gli stadi pieni, nonostante quanto emerso dalle indagini di allora; come

stonata fosse la festa dei 40.000 juventini diretti a Bari a festeggiare la propria squadra, così come le trasferte di tifosi di squadre risultate pesantemente coinvolte nelle inchieste; come l'assenza di una reazione forte e sdegnata, da parte di chi lo sport lo governava fosse preoccupante. Dissi queste cose; tutti le sentirono, ma nessuno l'ascoltò.

Oggi il mio pensiero non è cambiato, semmai è rafforzato. Continuo ad essere convinto della necessità di un ritorno alle origini del calcio italiano. E non lo chiedo in senso spiritico francescano; il punto da porre al centro del dibattito non è infatti solo la legittima istanza di una più equa distribuzione delle risorse tra le Federazioni Sportive Nazionali, tale da consentire agli sport cosiddetti minori di sopravvivere. Il punto è l'irrimandabile esigenza di adottare un punto di vista prima culturale e poi economico. Perché se è vero che il calcio è lo sport che versa più contributi allo Stato (è il più ricco), è altrettanto indiscutibile che non sia più in grado di esprimere una proposta sociale. Questo è ancora più evidente se guardiamo al suo finanziamento: il passaggio da quello attraverso il Totocalcio a quello legato alla vendita dei diritti televisivi ha generato profitti per un miliardo, ma ha prodotto un indebitamento pari al doppio, senza

il benché minimo ritorno sociale. Basti pensare che se oggi Sky, il maggior finanziatore delle squadre di calcio, decidesse di interrompere la sua attività, probabilmente la quasi totalità dei club fallirebbe, con tutte le ripercussioni che verrebbero a crearsi anche sul piano sociale.

Tornando al punto di partenza direi che il calcio oggi non è più capace di ispirare questa generazione, se consideriamo il significato più alto del termine: chi vi si avvicina, spesso lo fa pensando all'alto tenore di vita esibito dai calciatori, alla spettacolarità di certe competizioni e al peso degli interessi economici in ballo. Dove è finita quella sana voglia di sbucciarsi le ginocchia? È stata soffocata da una sottocultura prodotta da questo mondo e lasciata crescere e radicarsi dalle stesse istituzioni sportive. Il governo dello sport italiano - come dissi nella giunta straordinaria CONI in clima Calciopoli e come voglio ribadire adesso - si è reso implicitamente complice di questa situazione: ha assistito inerte a fatti destinati a degenerare, ha scelto di restare a guardare, senza sentire minimamente la responsabilità di chi con i propri atti e con i propri comportamenti indirizza e influenza milioni di persone.

Solo riaffermando tutti insieme - ciascuno nel proprio ambito - il valore sociale dello sport, il suo essere fattore di coesione e aggregazione sociale e strumento di civiltà, sarà possibile riunirsi attorno ad un tavolo parlando serenamente di come rendere più equo il nostro sistema.

E mentre qualcuno parlerà (s)comodamente seduto, qualche altro scenderà in strada o su un campetto di periferia a giocare una partita a pallone con gli amici.



AD ONTA DI BECERI FISCHI SENTITI NEGLI STADI LO SPORT ITALIANO DEVE A GIULIO ANDREOTTI LE OLIMPIADI DEL 1960, IL GIOCO DEL TOTOCALCIO E SOPRATTUTTO IL CONI SALVATO INSIEME A GIULIO ONESTI CHE NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA AVEVA RICEVUTO DA IVANOE BONOMI L'INCARICO DI SOPPRIMERLO PERCHÉ "COMPROMESSO CON IL FASCISMO"



il potere loggora...

di Italo Cucci

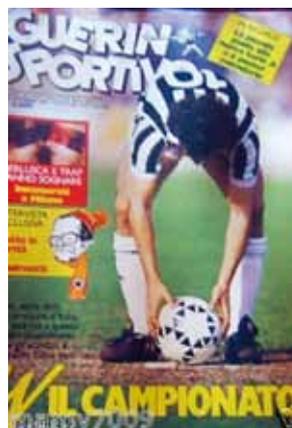
Hanno fischiato durante il minuto di raccoglimento che gli hanno dedicato - anche nella partita della "sua" Roma - "e forse se ne poteva fare a meno - ha scritto qualcuno - perché in fondo chi sapeva che Andreotti ha fatto qualcosa per lo sport?". Ho letto, ho sentito, e m'è venuta in mente la cerimonia dedicata pochi giorni prima a Parma a Pietro Barilla nel centenario della sua nascita (13 aprile 1913) cui avevano partecipato le maggiori personalità del Paese per rendere omaggio al fondatore di una delle più importanti e note aziende italiane scomparso nel 1993.

Cosa c'entra Andreotti con Barilla? Ammetto che al popolo e a certa gioventù sia più noto il re della pasta e che Andreotti, massimo esponente di una parte politica e detentore di un grande quanto discusso potere, non sia al vertice delle simpatie della

"ggente", tantomeno come sportivo. Ma c'entra, l'accostamento, perché parliamo di Padri Fondatori. C'entra perché la nostra Italia sportiva - ottava potenza mondiale - deve più che "qualcosa" a Giulio Andreotti. Tanto per cominciare, gli deve la più importante delle istituzioni sportive - il CONI - salvata insieme a Giulio Onesti che nell'immediato dopoguerra aveva ricevuto da Ivanoe Bonomi l'incarico di sopprimerla perché "compromessa con il fascismo". Onesti non era un ottuso vendicatore nato a nuova e più pura vita dopo la liberazione e aveva trovato nel 1947 in un altro grande uomo di sport, Bruno Zauli, ma soprattutto nel romanissimo democristiano Giulio Andreotti, pupillo di Alcide De Gasperi e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, la spalla ideale per completare il suo disegno rivoluzionario,

per trasformare un gesto di disubbidienza in un bene perenne: ignorò l'ordine ricevuto e il CONI fu defascistizzato facendolo rinascere come frutto e bene perenne della democrazia sorgente dalle rovine della guerra. E fu tanto convincente, l'opera di Onesti e Andreotti, che il Comitato Olimpico Internazionale non ebbe dubbi nell'assegnare, dopo Londra 1948, Helsinki 1952 e Melbourne 1956, i Giochi del 1960 a Roma, alla Capitale d'Italia, il primo dei Paesi sconfitti nella seconda guerra mondiale. Il Giappone li ebbe nel '64, a Tokio, la Germania nel '72, a Monaco di Baviera.

Contrariamente a quanto è stato passato dall'informazione settaria o incompetente (molti hanno citato l'aforisma "tutti i miei amici che facevano sport sono morti") è esistito anche un Andreotti molto sportivo, certo non nella pratica agonistica ma



“mio” “Guerin Sportivo” che per primo avrebbe rivelato l’esistenza del giocatore e l’affaire rossonero.

I fischi dei tifosi (ignoranti a fasi alterne) nel minuto di raccoglimento vengono spiegati dai soliti pressapochisti come “vendetta” contro l’Andreotti accusato di avere “affidato” la Roma a Giuseppe Ciarrapico nel 1991: in quei giorni ero direttore del “Corriere dello Sport” e ricordo con rinnovato stupore il fatto che furono altri uomini politici a “raccomandarmi” la soluzione-Ciarrapico, il più noto “mediatore” del tempo che sapeva raccomandarsi da solo (a suo merito il salvataggio del quotidiano “La Repubblica” che stava per essere aggiudicato a Berlusconi) e mai Andreotti che pure aveva ottimi rapporti con l’Editore del “Corriere”. Quando assunsi la direzione del giornale della Capitale ebbi una sola curiosa raccomandazione: curare con la massima attenzione la pagina dell’ippica perché “Giulio è la prima cosa che legge e se trova errori lo fa sapere subito”. Il Sor Giulio, il Divo Giulio aveva una popolarissima passione per i cavalli e passava ore alle Capannelle, spesso con un illustre comune amico che mi raccontò gustosissimi aneddoti, il giornalista (di destra) Alberto Giovannini. Quando nel

Duemila diventai direttore del “Quotidiano Nazionale” (Resto del Carlino, Nazione e Giorno) ebbi Giulio Andreotti editorialista, quindi un rapporto almeno settimanale con il più acuto politico: gli ordinavo il pezzo scambiando con lui informazioni e punti di vista e spesso, alla fine, forse per gratificarmi, e conoscendo la mia origine “sportiva”, mi chiedeva qualche notizia di calcio. “Presidente - gli dicevo - ne sa più lei di me”. E lo sentivo ridacchiare. Sono felice di avergli dato una mano concreta nei momenti difficili, compensando generosamente i suoi articoli: “Gli avvocati costano, caro amico...”, mi diceva. Quando nel 2001 sono tornato alla guida del “Corriere dello Sport” gli ho fatto visita a Palazzo Madama. “Complimenti - mi disse - ma adesso che non c’è più lei temo che smetterò di scrivere per il suo vecchio giornale e non vedo come propormi per quello nuovo...”. E finì così. Lo ritrovai, qualche tempo dopo, al “Processo di Biscardi” a Telemontecarlo e nell’attesa di andare in onda mi disse tante cose. Che un giorno scriverò. Oggi mi basta dire - come in un’antica rubrica di “Selezione” - che Giulio Andreotti era una persona che non dimenticherò mai.

6

Andreotti era tifosissimo della Roma. Nel 1980 fece in modo che Falcao non andasse al Milan bensì alla formazione giallorossa dell’amico democristiano Dino Viola

nell’accezione molto italiana della passione, del tifo. Non da tifoso ma da uomo saggiamente convinto dell’importanza del calcio in Italia, Andreotti ricevette l’incarico di aiutare il Torino a riprendersi dopo la tragedia di Superga del 1949. Fu tifosissimo della Roma, invece, e non solo a parole, quando nel 1980 intercettò il trasferimento del pedatore brasiliano Paolo Roberto Falcao da Porto Alegre a Milano, deviandolo dal Milan alla Roma dell’amico democristiano Dino Viola che con quel campione poté vincere lo scudetto ‘82/’83. Molti raccontano che Falcao doveva essere dell’Inter e posso invece testimoniare che il giocatore era stato scoperto e conquistato dal Milan che aveva in Brasile un osservatore privilegiato, il mitico Dino Sani, maestro di Falcao, e un giornalista intraprendente tifoso rossonero - Renato C.Rotta - corrispondente del



€ 0,88



€ 0,88



€ 0,88

PEZZI da € 0,88 cad.

5

t-shirt bianca 150 gr.
sacca zaino
portachiave t-shirt
matita con gommino/penna
berretto

OFFICIAL MERCHANDISING

Vieni a scoprire le altre novità su:
www.okpubblicita.com
info@okpubblicita.com
T. +39 089 44 56 326

STADI

NON ANCORA, MA QUALCOSA SI MUOVE

8

NEL SALONE D'ONORE DEL CONI SI È PARLATO DI IMPIANTISTICA SPORTIVA. DALLE STRUTTURE DI PROPRIETÀ PASSA IL FUTURO DEL NOSTRO CALCIO

di Luisa Santiloni

La sala è una di quelle importanti che ti fa assaporare anche solo fugacemente il sapore di una lunga storia, quella di chi ha guidato il movimento sportivo italiano. Siamo nel Salone d'Onore del CONI al convegno "Uno stadio per amico: stadi e impianti sportivi, risorse per la collettività". Come annunciato, si tratterà di un tema - l'impiantistica sportiva - tornato protagonista nel dibattito corrente soprattutto da quando Giovanni Malagò ne ha fatto un punto qualificante della sua Presidenza, puntando su di esso già durante la corsa per arrivare alla guida del CONI.

Così ASI Associazioni Sportive e Sociali Italiane, Ente di Promozione Sportiva da sempre convinto dell'opportunità di investire nell'infrastruttura per far crescere la base e il ver-

tice del movimento sportivo, ha organizzato un dibattito in cui sono riuniti i più importanti esperti di settore, tecnici, e imprenditori, ciascuno rappresentante un punto di vista sul tema.

Moderati dal Vice Direttore di RAI Sport Jacopo Volpi sono presenti: il Presidente Coni Giovanni Malagò e il Segretario Generale Coni Roberto Fabbricini, il Presidente ASI Claudio Barbaro, il Delegato allo Sport di Roma Capitale Alessandro Cochi, il Direttore Centro Studi FIGC (divenuto Dg della Coni Servizi Spa, ndr) Michele Uva, il deputato Dario Nardella, il Presidente Lega Serie B Andrea Abodi, il Presidente Lega PRO Mario Macalli, il Presidente LND Carlo Tavecchio, il Presidente S.S. Lazio Claudio Lotito, l'Amministratore Delegato A.S. Roma Claudio Fenucci, il Commissario Straordinario

AMICI?

9

ICS Paolo D'Alessio, il Direttore Impianti Sportivi Coni Servizi Spa Diego Nepi e il Presidente S.C.A.I.S Dario Bugli.

E' proprio il Presidente CONI Giovanni Malagò - affiancato dal Segretario Generale CONI Roberto Fabbricini - ad aprire i lavori, partendo da quella legge sull'impiantistica sportiva che la scorsa legislatura non è riuscita a varare: "Il Coni ha la precisa volontà di essere accanto a chi si prende gli oneri e gli onori di portare a compimento questo processo legislativo. Non sarà soltanto una moral suasion, siamo fortemente interessati che il prima possibile si possano costruire nuovi impianti che possano garantire occupazione, sviluppo e più certezze per la sopravvivenza di tante realtà sportive che rappresentano la base per costruire il futuro dello sport italiano".

Una dichiarazione che non lascia trapelare (se non tra le righe) alcun giudizio sulla necessità o meno della norma; Malagò sembra dire: se questa fosse effettivamente capace di agevolare la costruzione di impianti sportivi (di tutti, non solo degli stadi!), allora il CONI non potrebbe che sostenerla. Ma il discorso non rimane ad un livello astratto; il Presiden-



te CONI dimostra il suo pragmatismo e le sue doti imprenditoriali, sottolineando apertis verbis come qualsiasi legge sul tema dovrebbe coniugare l'interesse sportivo collettivo con quello privato: "C'è l'interesse delle società con scopo di lucro, ma anche un dovere morale per coloro che devono sostenere l'attività sportiva che, al di là della crisi, pagano un prezzo altissimo per il gap strutturale del nostro paese".

Più esplicito il giudizio del Presidente ASI





essere considerata la panacea di tutti i mali di cui soffre il sistema sportivo italiano.

Di diverso avviso appare essere il Delegato allo sport di Roma Capitale Alessandro Cochi: a prescindere dalla sua utilità o meno - sembra dire - la norma deve essere emanata per facilitare la realizzazione di stadi con una capienza minore (per evitare i vuoti) e privi della pista di atletica, secondo il modello tedesco o inglese.

Tutti i presenti, però, convergono su un punto: l'opportunità di non commettere l'errore di Italia '90. Lo pensa anche il Direttore Centro studi FIGC Michele Uva, che indica come obiettivi della nuova legge "tempistica certa e meccanismi di compensazione". Sulla stessa linea anche il presidente della Lazio, Claudio Lotito e l'amministratore delegato della Roma, Claudio Fenucci. Mentre il primo afferma con forza: "Noi qui abbiamo bisogno di eliminare questa burocrazia vergognosa; la legge è imbrigliata su tali e tanti vincoli che non se ne vede una via d'uscita"; l'altro sottolinea la necessità "di una normativa che dia certezza sui tempi" ritendendo questo l'elemento decisivo e fondamentale

10



Claudio Barbaro sulla meglio conosciuta 'legge stadi', di cui nella passata legislatura era stato uno dei due relatori. Un testimone 'scomodo'; ripercorsi i principali passaggi che portarono la proposta ad arenarsi al Senato dopo il sì definitivo della Camera, Barbaro ribadisce che per quanto la norma rappresenti un valido strumento, essa certo non possa

per attirare gli investimenti.

Anche il Direttore Impianti Sportivi CONI Servizi Spa Diego Nepi Molineris, concorda sull'opportunità di sbloccare una situazione per superare un gap sportivo e culturale che ha finito per penalizzare l'Italia e tutto il suo movimento sportivo in modo evidente.

E intanto i decisori politici cosa fanno? E il calcio?

La prospettiva della legislatura corrente è rappresentata da Dario Nardella, neoeletto alla camera dei Deputati, già Assessore allo Sport del Comune di Firenze. Si intuisce la sua familiarità con la materia e un attento studio sul patrimonio legislativo lasciato dagli uscenti. Il neodeputato dichiara di voler ripartire dal testo della precedente proposta di legge per riuscire a presentarne una che renda possibile la costruzione di strutture di nuova generazione, funzionali a stimolare l'economia e a recuperare un nuovo rapporto con il territorio.

Per quanto riguarda il calcio, Carlo Tavecchio e Mario Macalli concordano sulla necessità di avere stadi senza barriere per favorire e migliorare l'accoglienza, per aprire ancora di più lo sport a tutti ed allinearsi allo standard europeo. Un'anticipazione la offre il Presidente della Lega Serie B, Andrea Abodi, annunciando che alcune società cadette hanno intenzione di costruire nuovi impianti tanto piccoli quanto hi-Tech, e svelando la collaborazione con Finmeccanica nell'elaborazione di tre moduli: sicurezza, telecomunicazioni e energia.

Infine, per non fare i conti senza l'oste, interviene Paolo D'Alessio, Commissario Straordinario ICS, un istituto creditizio specializzato nel concedere finanziamenti al settore dello sport e della cultura; il suo è un punto di vista essenziale per valutare la sostenibilità economica di progetti che altrimenti resterebbero sul piano dell'idealità. D'Alessio si fa portavoce della disponibilità della banca nel supportare lo sviluppo di un'impiantistica sportiva competitiva rispetto a quella avveniristica del resto d'Europa e nell'offrire consulenza progettuale grazie ad un'esperienza pluridecennale nel campo.

Sulla stessa scia anche la S.C.A.I.S, associazione Benemerita del CONI; è il suo Presidente Dario Bugli a concludere il convegno, affermando: "La S.C.A.I.S vuole contribuire affinché soggetti come il CONI e l'ICS possano assumere un ruolo di promotori e coordinatori di conoscenze e di risorse di sistema".

Il convegno termina e il messaggio sembra chiaro e univoco: gli stadi italiani (e più in generale gli impianti sportivi) non sono ancora dei buoni amici, sotto diversi aspetti. Non lo sono per gli imprenditori per i quali rappresentano investimenti onerosi, spesso non col-



legati alla possibilità di ritorni economici; non lo sono per la collettività che non ne beneficia se non occasionalmente e che, spesso, ne subisce la centralità in termini di collocazione urbana; non lo sono per i tifosi, penalizzati da strutture dove il contatto diretto è reso impossibile da recinzioni e barriere.

Tuttavia la situazione sembra essere sul punto di cambiare, non solo perché esistono esempi positivi come lo stadio della Juventus che potrebbero avere un effetto di trascinamento, ma anche perché lo scenario politico sembra cambiato. A prescindere dal giudizio sul governo di larghe intese, chi lo guida sembra avere una certa sensibilità verso lo sport. Il premier Enrico Letta l'ha dimostrato facendovi esplicito riferimento nel discorso di richiesta della fiducia alle Camere, e nominando Josefa Idem a Ministro dello Sport. Una campionessa olimpica molto vicina al 'rottamatore' soft Giovanni Malagò.

La situazione sembra essere sul punto di mutare in meglio, non solo perché esistono esempi positivi come lo stadio della Juventus, ma anche perché lo scenario politico sembra cambiato.

LE MEDAGLIE SI ALLENANO IN CASERMA



Medaglie olimpiche militari al Quirinale

di Francesco Nuccioni

A Londra di 68 medagliati, ben 42 appartengono ai Gruppi Sportivi Militari che sono diventati elemento impriscindibile per gli atleti di discipline nobili ma economicamente fragili

I corpi militari hanno occupato lo sport italiano. Iniziamo con una boutade,

solo per dare un minimo di effetto all'intrò della questione. E cioè che in Italia, per avere risultati che siano di livello europeo e mondiale, un'atleta "deve" appartenere ad un Gruppo sportivo militare. Non è matematico ma la percentuale si aggira oltre il 90%. E non siamo lontani affatto dalla realtà. Nelle ultime Olimpiadi di Londra 2012, 68 atleti hanno ricevuto una medaglia (con metallo che va dall'oro al bronzo). Bene, di questi 68, ben 42 appartengono ai corpi sportivi militari (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia, Corpo Forestale, Polizia Penitenziaria, Vigili del Fuoco). Dei rimanenti 26 medagliati, 25 sono componenti di due sole squadre (13 pallanotisti, 12 pallavolisti). Il solitario è un campione

di Mountain Bike. Questo dato fa riflettere. E si riflette ancor di più se si usa un grand'angolo, come quello delle macchine fotografiche, con il quale, come per magia, gli orizzonti si allargano. Nelle ultime 5 edizioni dei Giochi Olimpici Estivi (da Atlanta 1996 a Londra 2012) gli atleti dei corpi militari dello Stato, in totale sono stati 721. Mentre negli ultimi tre Giochi Olimpici

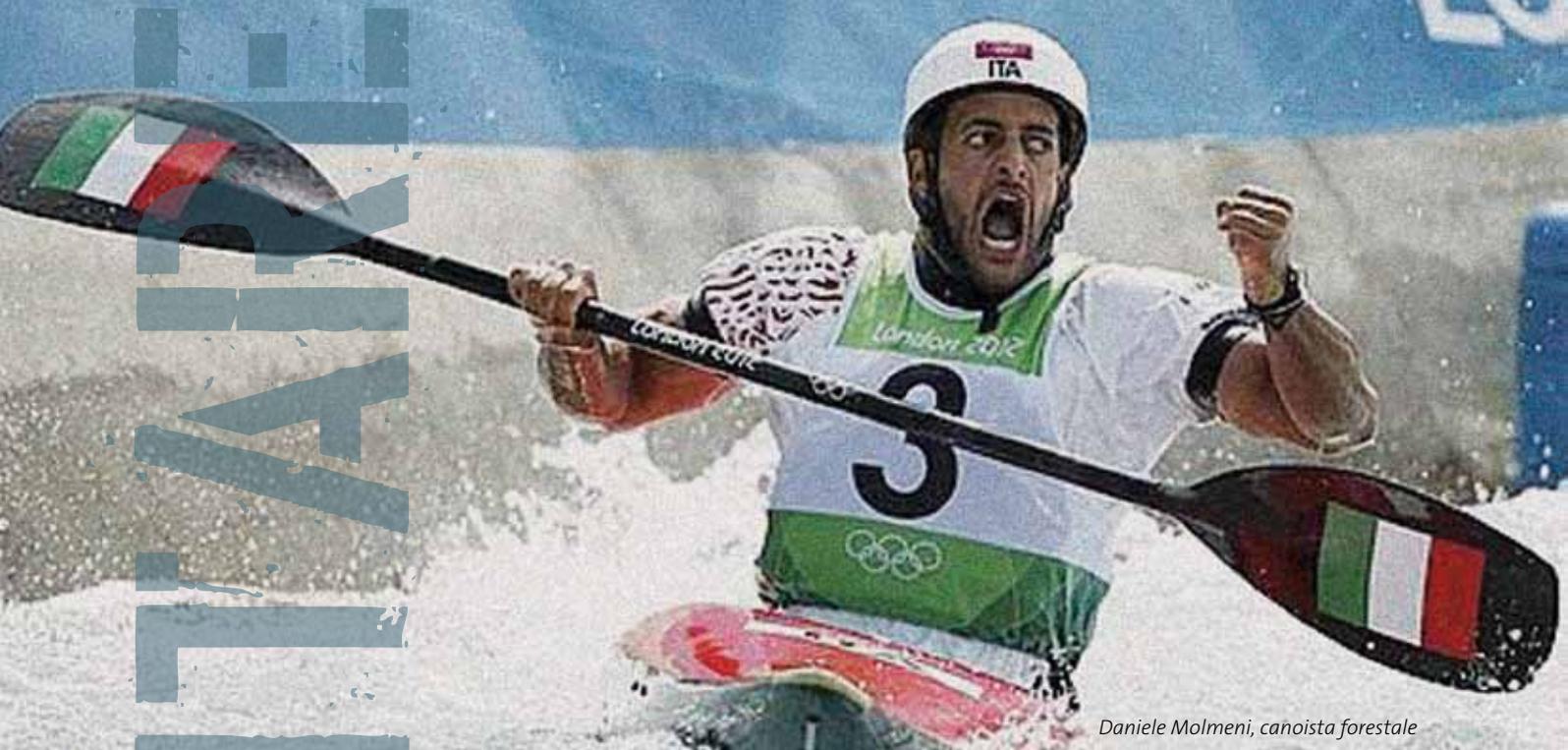
Invernali (da Salt Lake City 2002 a Vancouver 2010) sono stati 251. Un numero elevato, che ha alle spalle un grande lavoro svolto all'interno dei corpi stessi. E allora, la domanda che uno si può porre è questa. Per quale motivo i migliori atleti nazionale gareggiano per i club (chiamiamoli così) militari, piuttosto che nei classici club civili? A provare a dare una risposta è il colonnello Vincenzo Parrinello, vice presidente della Fidal e responsabile del gruppo



LA POSSIBILITÀ DI ALLENARSI IN STRUTTURE FUNZIONALI E MODERNE, AVERE SOSTEGNO FINANZIARIO E FUTURO GARANTITO AL TERMINE DELLA CARRIERA CONSENTE A MOLTI POTENZIALI CAMPIONI DI PROSEGUIRE L'ATTIVITÀ SPORTIVA SENZA DOVERSI PREOCCUPARE DI GUADAGNARSI IN ALTRO MODO DA VIVERE.

polisportivo delle Fiamme Gialle. "Il sistema sportivo italiano è fortemente supportato dai gruppi sportivi militari – dice Parrinello – e molti degli atleti che ne fanno parte, vanno a medaglia durante le competizioni italiane e internazionali. Ma alle spalle ci sono tanti atleti che non raggiungono il podio ma che lavorano e sudano lo stesso, e sono sempre militari. Il supporto dei corpi militari non garantisce solo lo stipendio all'atleta ma costituisce anche una forza trainante per tutto il movimento sportivo. Basti pensare ai centri sportivi come Sabaudia o Castelporziano, ritrovi ormai abituali degli atleti azzurri di canottaggio e atletica, non soltanto militari ma provenienti da ogni altro gruppo sportivo e che sono di interesse nazionale. Noi, e qui cito in primis anche le Fiamme Gialle, abbiamo a cuore non solo l'arruolamento ma anche la realizzazione di





Daniele Molmeni, canoista forestale

strutture in grado di poter svolgere al meglio le attività e non riservate esclusivamente a noi ma che servano per Coni e Federazioni. Così va avanti lo sport". Ma i corpi militari volgono lo sguardo anche ai giovani? "L'attività giovanile è fondamentale. È stata intrapresa da anni una collaborazione con le scuole. E con scuole intendo di ogni ordine e grado, partendo dalla primaria, dove si cerca di far scoprire all'alunno le varie discipline. Sono 4 anni poi, che le Fiamme Gialle danno un grande contributo ai Giochi Sportivi Studenteschi. A riprova di un coinvolgimento totale nelle attività". Il perché atleti di un certo livello scelgono di entrare a far parte dei Gruppi sportivi militari, ce lo spiega Simona La Mantia, oro nel triplo ai Mondiali militari 2011, oro agli Europei indoor 2011, argento agli Europei 2010, bronzo agli Europei indoor 2013. "In realtà mi hanno scelto loro – dice l'atleta palermitana che gareggia per le Fiamme Gialle – mi hanno fatto sapere che stava uscendo un bando di concorso e se volevo parteciparvi. Avevo 20 anni e gareggiavo in un gruppo sportivo della mia città, il Cus Palermo. L'entrare in un corpo militare mi ha permesso di allenarmi a casa mia e anche nei centri del gruppo, e di avere un lavoro, situazione da non sottovalutare affatto. Il problema è che in Italia, se non fai parte di un corpo sportivo militare, è quasi impossibile fare attività ad alto livello. Ci sono più mezzi e situazione adatte a lavorare bene. Senza dimenticare, di avere poi la tranquillità di un lavoro. Ti alleni con più serenità e raggiungi i risultati che ti sei prefisso". Tutto bello, ma che ne pensano i gruppi sportivi non militari? Risponde ancora Parrinello. "Esistono due aree di società spor-

tivi civili. Alcune ci chiedono di prendere i loro atleti, soprattutto judo e canottaggio e altre discipline, perché non hanno i mezzi per farli migliorare come dovrebbero. Altre, invece, si lamentano di questa situazione. Ma sono poche e sempre di meno. Perché, fare attività ad alto livello, è difficile ed ha un costo notevole. Parecchi anni fa c'era la Pro Patria che spiccava fra le altre. Ora i costi sono quasi proibitivi". E il Coni cosa ne pensa di questa situazione? Ecco quanto aveva detto nel 2011, l'allora presidente del Comitato Olimpico nazionale Gianni Petrucci: "Nonostante le condizioni economiche contingenti, che prevedono pesanti tagli ai fondi per lo sport, le Forze Armate continuano nell'ambito della convenzione con il Coni, a dare un enorme contributo allo sviluppo dello Sport Italiano. Infatti è grazie al contributo che esse danno attraverso i loro tecnici e mettendo spesso a disposizione le loro strutture sportive che lo Sport Italiano riesce ancora a crescere ed ad ottenere grandi successi". La situazione attuale non è affatto cambiata. A conclusione, ricordiamo però che la presenza ed il continuo lavoro, soprattutto su base giovanile, dei gruppi sportivi civili, è stato e rimane fondamentale per qualsiasi disciplina. Perché viene naturale, per un ragazzino, avvicinarsi ad un club non militare per cominciare a praticare la sua disciplina preferita. L'intervento dei militari (se così possiamo definirlo) avviene in seconda battuta, quando l'atleta è arrivato a discreti livelli ed ha potenzialità di sviluppo su base nazionale. E qui le strade sono due: o il club di appartenenza riesce a supportare l'attività dell'atleta, oppure entra in un Gruppo sportivo militare. Tertium non datur. Al momento, in Italia.

Nostra intervista al campione olimpico di canoa
neo Assessore allo Sport della Regione Lombardia

Antonio Rossi

pagaia per lo sport lombardo

di Luisa Santiloni

Assessore, è appena stato chiamato a gestire lo sport nella Sua Regione. Se Lei lo dovesse definire e se dovesse raccontare che spazio occupa nella Sua vita, quale parole userebbe?

“Lo sport è ormai diventato per me uno stile di vita, indispensabile non solo per il mantenimento del benessere psicofisico, ma anche per affrontare con il migliore approccio le sfide che tutti i giorni mi trovo ad affrontare”

Il poeta latino Giovenale usò l'espressione “panem et circenses” per descrivere un metodo di governo finalizzato alla conquista del consenso popolare attraverso il soddisfacimento del bisogno primario del cibo e la concessione di svaghi a coloro che erano governati. Lei crede che lo sport possa essere uno strumento valido di consenso o deve e può essere concepito in altro modo?

Lo sport è la maggior forma di associazionismo presente sul territorio, in particolare in una regione attiva come è la Lombardia. Oltre 21.000 Associazioni sportive sono un parametro indicativo della realtà regionale Lombarda e, in proiezione, a livello nazionale. Ma lo sport,

ovviamente, è altro. È anche consenso, ma non solo. È tutela sanitaria. È divertimento. È occupazione. È indotto economico. È cultura. È emozione. E', quindi, “tante cose insieme”. Considerarlo solo nella veste di “circenses”, del “panem et circenses” è assolutamente riduttivo ed anacronistico.

Qual è la situazione del sistema sportivo nella sua regione lasciato dalla precedente amministrazione? In sintesi quali i punti di forza e di debolezza?

La regione contribuisce al “grado di salute” del sistema sportivo territoriale attraverso la messa a disposizione di risorse economiche finalizzate a vari e diverse voci. Ma la regione non modifica i tratti salienti del sistema sportivo che, come risaputo, dipendono dalle strutture componenti il sistema sportivo nazionale e territoriale: il relativo comitato con i comitati regionali delle federazioni sportive nazionali, delle discipline associate, degli enti di promozione sono i principali attori, in questo accomunati da chi ha la proprietà del parco impianti: enti locali (comuni e, parzialmente, le province) e privati. La regio-



ne può fare molto per migliorare il sistema se le risorse che mette a disposizione sono dunque finalizzate ad investimenti con ritorni elevati. Credo che uno dei punti di maggior intervento debba senz'altro essere quello dell'impiantistica sportiva, unito al sostegno nei confronti dell'associazionismo sportivo. Forse egoisticamente da lombardo credo che il sistema sportivo della nostra regione sia al vertice di quello italiano, rappresentandone circa il 20% per media di parametri diversi. Ma si può fare ancora meglio.

Quali sono le Sue prime tre priorità per lo sport della Sua Regione?

Come indicavo prima, il sostegno all'impiantistica sportiva, all'associazionismo di base, ai progetti interassessoriali con scuola e sanità, nonché la dovuta attenzione all'indotto economico prodotto dal mondo “sport” ritengo siano le maggiori

priorità da affrontare in questo momento.

Oggi si fa un gran parlare del valore dell'associazionismo (anche quello sportivo) e della sua funzione integrativa rispetto ad un sistema del welfare malfunzionante o funzionante a macchie, ma poco viene fatto per il suo sostegno. Pensa che, nonostante la questione dipenda soprattutto da scelte nazionali, il governo della Regione possa indirettamente guidare un cambiamento?

Anche in questo caso devo ripetermi. Il mondo sportivo rappresenta una delle maggiori, se non la maggiore forma di associazionismo presente sul territorio. Con lo sport, in pratica, si entra in contatto con tutte le famiglie. Il cambiamento è direttamente funzione dell'ammontare di risorse destinabili. In questo senso la regione potrà essere attrice e parte in causa di un possibile cambiamento.

SALARY CAP

LA LEZIONE CHE ARRIVA DALLA "B" DI ABODI

di Marcel Vulpis



LA LEGA CADETTA, HA VARATO UNA RIFORMA SOSTANZIALE. È STATO FISSATO UN TETTO A 300 MILA EURO: 150 MILA EURO FISSI E ALTRI 150 MILA SU PARAMETRI VARIABILI LEGATI AL RENDIMENTO. UNA RIVOLUZIONE ESPORTABILE ANCHE IN SERIE A?

Finalmente qualcosa di positivo si muove anche nel calcio e nello sport italiano, nel segno dell'austerità e perché no anche del buon senso. La notizia è rivoluzionaria, anche perché non arriva dalla prima divisione, bensì dalla seconda, la cosiddetta serie B.

La Lega cadetta, guidata dal presidente Andrea Abodi, infatti, ha varato una riforma sostanziale sul tema degli ingaggi dei calciatori. È stato fissato un tetto (salary cap) a 300 mila euro: 150 mila euro fissi e altri 150 mila su parametri variabili legati principalmente alla performance).

Varata, inoltre, una riduzione delle rose (dai 24 tesserati attuali al tetto dei 22). Le cifre eccedenti spese dai club finiranno in un fondo speciale. Verranno tolte alla mutualità e ritrasferite a chi fa risultati nei tornei giovanili (nella misura del 50% e per il restante 50% a chi rispetterà le nuove regole sul salary cap).

Quando si parla di tetti salariali il concetto base è quello dell'equilibrio competitivo tra

società coinvolte in una stessa serie sportiva, ma, nel caso del progetto della Lega serie B, c'è anche la volontà di aiutare i club (ed è importante che questa riforma sia passata all'unanimità) sotto il profilo economico-finanziario.

La "B", come la Lega Pro, è una serie professionistica, ma non può continuare a costare in misura quasi proporzionale alla "A", nonostante che si giochi in una seconda divisione. Questa riforma aiuterà i club attuali (ma soprattutto quelli che, nei prossimi anni, verranno retrocessi dalla prima divisione), a trovare un equilibrio sul terreno dei conti e a non trasformare la "discesa in B" in un vero e proprio Purgatorio, per non dire peggio.

Altri sport tricolori, come il basket e la pallavolo, da tempo stanno portando avanti delle politiche di "contenimento dei costi" dei cartellini, ma l'introduzione del salary cap, da parte della serie B, soprattutto se verrà rispettato dai club, porterà l'intero sistema sportivo italiano a fare una serie di considerazioni, sugli errori compiuti fino ad oggi (si pensi per esempio alla Mens Sana Basket di Siena, che ha speso per anni cifre folli per l'acquisto di atleti) nell'ottica di un ribilanciamento complessivo. Sarà centrale, pertanto, il ruolo delle leghe perché anche in questi sport bisogna abbandonare le divisioni e arrivare a poche regole certe per tutti. Che si chiami tetto salariale o salary cap poco conta, l'importante è capire che la festa è finita e bisogna iniziare a non perdere e, successivamente, magari a creare redditività con lo sport professionistico, quale che sia la disciplina.

IL MODELLO AMERICANO

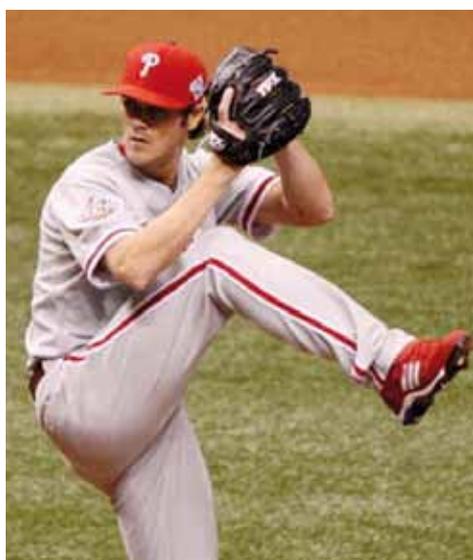
Negli Usa, sia nel football “americano” (NFL), sia nel basket (NBA), che nel baseball (MLB), accordi sul modello salary cap sono stati introdotti da tempo ed hanno contribuito sia alla solidità finanziaria delle squadre sportive, sia a sviluppare e mantenere l’interesse competitivo nello sport da parte dei tifosi. Questo è il principio guida dell’adozione, da parte delle leghe sportive, del modello del “tetto salariale”.

IL CASO PER ECCELLENZA: L’NBA

Quando si parla di “salary cap” è inevitabile pensare allo sport professionistico americano, dove questa formula, con diverse modalità, viene utilizzata dalla stragrande maggioranza delle Leghe. Nel basket a stelle e strisce, per esempio, è stato introdotto nel 1984/85 per equilibrare le forze tra i diversi team (nell’ottica di una maggiore competitività). Il salario massimo, per la composizione della squadra, attualmente non può superare i 58 milioni di dollari. Non è, però, un salary cap iper rigido, visto che si può superare il tetto in esame, arrivando fino a 70 milioni di dollari, anche se questo comporta, inevitabilmente, una serie di limitazioni nell’acquisto di futuri giocatori. La squadra entra nella cosiddetta “luxury tax”, ovvero paga una penale per ogni dollaro in più che utilizza per retribuire i propri tessera-



ti. Ci sono poi una serie di finestre per giocatori considerati top (la cosiddetta “Larry Bird exception”), ma, nel complesso, il sistema del salary cap dell’NBA è, ormai, una macchina oliata, con una serie incredibile di formule e schemi, proprio per evitare qualsiasi tipologia di “furbizia” da parte dei presidenti. Praticamente è impossibile aggirare le norme, se non pagando in misura salata il tentativo di violare le regole. Si può quindi strapagare il top player, ma è un lusso a caro costo.

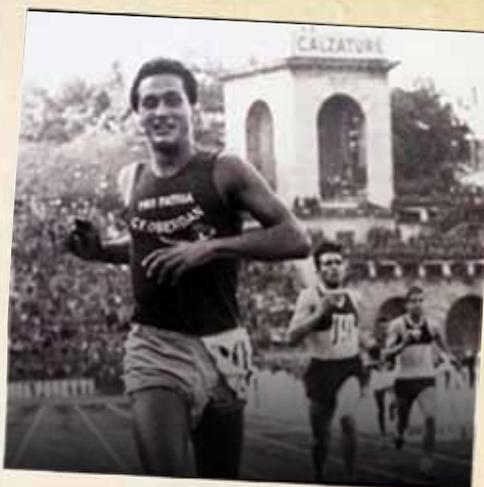


Re Ottavio

di Massimiliano Morelli

Che annata disgraziata per la famiglia Missoni, cominciata con il mistero dell'aereo scomparso su cui viaggiavano il figlio maggiore di Ottavio, Vittorio, sua moglie Maurizia Castiglioni e due amici della coppia; un enigma cui segue ora la morte di quella che viene considerata un'icona dello stile italiano. Re Ottavio se n'è andato davvero in punta di piedi, al termine d'una esistenza da prima pagina ma comunque silenziosa, lontana dal clamore, dalla mondanità, dal gossip. Classe 1921, è stato innovatore nel mercato dell'abbigliamento – per esempio con i patchwork, che hanno rappresentato, e rappresentano ancora oggi, il must per alcune generazioni; e Nino Manfredi ne fu testimone – ma ancor prima di vivere da stilista aveva già incamerato una carriera da atleta niente male, contornata da successi a livello nazionale inclusa una partecipazione olimpica, Londra 1948. Aveva natali dalmatici (era nato a Ragusa di Dalmazia), aveva vissuto a Zara e poi s'era trasferito nel varesotto per cominciare la sua attività di stilista, fianco a fianco con la moglie, con la quale ha avuto tre figli.

Siamo schietti, viene da pensare che sarebbe diventato personaggio “da ricordare” anche se non fosse stato “Missoni lo stilista”, o “Missoni l'atleta”. Perché aveva combattuto la battaglia di El Alamein, conflitto che fa parte delle pagine di storia,



LO SPORT PIANGE
LA SCOMPARSA
DI MISSONI, ATLETA
AMATO E CAPACE
DI INVENTARSI
AL TERMINE
DELLA CARRIERA
DA OSTACOLISTA
UN'ATTIVITÀ
IMPRENDITORIALE
DI LIVELLO
MONDIALE



...fu sesto
in finale
ai Giochi
del '48...

...quarto
nei 400
ostacoli...

1939
1° ai
400piani

e poi era stato quattro anni prigioniero in Egitto. E qui viene pure da esclamare "peccato!" che gran parte degli italiani lo abbiano considerato "solo" un ideatore di moda. Già, ideatore e non creatore, basti pensare alla prima sfilata happening studiata ad arte nel 1968 a bordo d'una piscina milanese.

Ma il nostro interesse per Ottavio Missoni è certamente più legato all'attività sportiva. Ai titoli nazionali conquistati, al mondiale studentesco vinto, alla finale olimpica londinese. Poi, neanche a dire che aveva scelto la disciplina più semplice visto che la scelta del giovane Ottavio ricadde sui 400 piani, vero e proprio incubo con quell'ovale maledetto da correre in maniera anomala, mulinando le gambe come un velocista ma mantenendo il fiato quasi come un mezzofondista. Talmente maledetto che qualcuno lo definisce il giro della morte. O la gara-killer. Missoni, fu sesto in finale ai Giochi del '48, e quarto nei 400 ostacoli all'Europeo di Bruxelles due anni più tardi. Dei titoli nazionali, scrivevamo: uno nei 400 piani (1939), tre nei 400 ostacoli (1941, 1947, 1948) e tre nella staffetta 4x400 (1950, 1951, 1952). Poi il matrimonio, e l'attività lavorativa. Ma il bello è che non appese le scarpette al muro, con la testa rimase in pista. E a ottant'anni si rimise in gioco cominciando a partecipare ai campionati master. Di lui si ricordano le serate trascorse in compagnia degli amici, altra componente forte dello spirito-Missoni. Lui e Gianni Brera, lui e Nereo Rocco, lui e gli altri. E si ragiona su quel che gli tolse la seconda guerra mondiale, oltre alla libertà: l'opportunità di partecipare a due edizioni dei Giochi, quella del 1940 e la successiva, nel '44. E ancora Missoni e l'exploit quand'era sedicenne, che fece all'epoca un tempo "impossibile" per un ragazzino, 48"8. Certo è che se non fosse stato trangugiato dal conflitto bellico, avrebbe potuto raggiungere qualche traguardo importante, chissà... una medaglia olimpica, magari. Fu immenso quel sesto posto ottenuto a Londra da chi, due anni prima, era tornato dalla prigionia ridotto all'osso. Vinse la sua voglia di vivere, il desiderio di fare sport. E la sua continua idea di rimettersi sempre in gioco.

1941-47-48
1° ai
400
ostacoli

1950-51-52
1° nella
staffetta

Ottavio



PRESIDENT
MEDICAL DIVISION

Vivi il tuo sport con tutto il Cuore

Defibrillatori Defibtech Lifeline AED

LO SPORT IN PIENA SICUREZZA



LIFE LINE

defibtech
Life-saving Technology Within Reach

**PREZZO
ESCLUSIVO**

699* €
IVA esclusa

* Dotazione
Standard



Defibtech Lifeline AED

- **MANEGGEVOLE**
- **FACILE DA USARE**
- **GARANZIA 5 ANNI**
- **OBBLIGATORietà
DI DOTAZIONE**
per le società sportive,
professionistiche e
dilettantistiche.
- **CORSI DI FORMAZIONE
AUTORIZZATI**
- **MANUTENZIONE
PROGRAMMATA**

FORNITORE UFFICIALE DI:



Colesterolo

imparare a conoscerlo per tenerlo sotto controllo

Oggi, invece, alla fatica abbiamo sostituito lo stress e a pasti misurati, pasti abbondanti e spuntini per ogni occasione. Bisogna trovare un bilancio armonico fra le nostre abitudini, l'attività fisica e l'alimentazione

di Margherita Bertone

Nel corso di tutta la sua storia, la vita dell'uomo è stata segnata da due fattori che, nella nostra società, sono quasi scomparsi: la fatica fisica e la scarsità di cibo. I lavori che richiedono un intenso e prolungato sforzo fisico sono sempre meno. Macchine d'ogni tipo alleviano i compiti più gravosi e negozi e supermercati sono stracolmi di ogni sorta di alimento. Questi cambiamenti, insieme ai paralleli progressi nel campo della medicina, hanno indubbiamente comportato un aumento del nostro tenore di vita e della sua lunghezza in misura impensabile soltanto un secolo fa. Ma, paradossalmente, proprio ciò che ha prodotto un miglioramento della qualità della vita contiene in sé anche il rischio di un suo peggioramento.

Nel corso dell'evoluzione la natura ha, infatti, fatto sì che il nostro organismo sia adatto a fare molto con relativamente poco. Oggi, invece, alla fatica abbiamo sostituito lo stress e a pasti misurati, se non scarsi, pasti abbondanti e spuntini per ogni occasione. Il problema è quello di mantenere un bilancio armonico fra le nostre abitudini, l'attività fisica e l'alimentazione.

Ovviamente, la maggior parte delle persone che conduce una vita sedentaria non lo fa tanto per pigrizia, ma perché è portata, terminato il lavoro, principalmente a rilassarsi. La poltrona davanti alla televisione è una facile tentazione. In realtà, un buon relax, lo si può ottenere svolgendo con una certa regolarità qualche attività sportiva, che può consistere anche in un bel giro in bicicletta. Purtroppo, come mostrano le rilevazioni del ministero della Salute, solo un terzo della popolazione italiana pratica uno sport o un'attività fisica regolare e il dato, ancora più basso per le fasce di età superiore ai 35 anni, sembra sia pur lentamente continuare a diminuire. Se si seguono passivamente stili di vita non corretti, le conseguenze negative presto



o tardi si faranno sentire. A soffrirne sarà, infatti, la nostra salute e il nostro sistema cardiovascolare in primo luogo.

Per comprendere l'importanza della questione basti dire che attualmente in Italia alle malattie cardiovascolari è attribuibile il 43 per cento della mortalità totale. Certo, all'insorgere di queste patologie concorrono fattori non modificabili, come l'età, il sesso, la familiarità. Ma molti altri fattori dipendono o sono fortemente influenzati dai nostri comportamenti. Tra questi, i fattori più importanti sono:

colesterolo, fumo, ipertensione, diabete, obesità,

stress, scarso consumo di frutta e verdura, eccessi-

va assunzione di alcol e sedentarietà.

Secondo i dati del ministero della Salute, in Italia ben il 20 per cento degli uomini e il 24 per cento delle donne hanno livelli di colesterolo nel sangue superiori alla norma. La situazione è aggravata dal fatto che sono diffuse, e appaiono in aumento, alcune patologie come il diabete e l'obesità, legate in parte anch'esse agli stili di vita, che aggravano il quadro di chi soffre di una ipercolesterolemia.

Il colesterolo è un grasso (o lipide) importantissimo per la vita. È, infatti, un componente strutturale della membrana di tutte le cellule e degli organelli che si trovano all'interno di esse. Ma non solo: è un componente essenziale della guaina mielinica che avvolge le cellule nervose, dove funge da isolante e permette all'impulso nervoso di trasmettersi senza disperdersi. E ancora serve all'organismo per produrre gli ormoni sessuali e quelli steroidei, entra a far parte degli acidi biliari necessari alla digestione dei grassi, ed è il precursore della vitamina D, indispensabile per regolare il metabolismo del calcio e mantenere in buono stato ossa e denti. E' dunque, essenziale alla vita, tanto che il nostro organismo è in grado di sintetizzarlo anche quando esso viene a mancare completamente nella dieta.

Che provenga dagli alimenti o che sia sintetizzato dal fegato, per svolgere le sue funzioni il colesterolo deve arrivare ai diversi tessuti dell'organismo. Essendo però un grasso, il colesterolo non si miscela bene con il plasma sanguigno, che è un liquido acquoso; per questo le molecole di colesterolo vengono rivestite da apposite proteine, dando origine alle lipoproteine, che sono agevolmente trasportate dal sangue e sono in grado di infiltrarsi in tutti i tessuti. Se l'apporto di colesterolo è eccessivo e non riesce a essere smaltito in maniera efficace, si formano accumuli di grasso all'interno dei vasi arteriosi, con la conseguente formazione di placche aterosclerotiche, che diventa una situazione patologica. Per evitare pericoli come ostruzione delle carotidi o coronarie, infarto o ictus, è dunque opportuno

verificare periodicamente il livello del colesterolo nel sangue.

Ma quali sono i livelli ottimali di colesterolo nel sangue? Il colesterolo totale, vale a dire il colesterolo presente sotto qualsiasi forma nel sangue, deve essere inferiore a 200 mg/ml, mentre la frazione LDL non deve superare i 160 mg/ml, limite quest'ultimo che si abbassa a 130 mg/ml per le persone che presentino qualche fattore di rischio (quali fumo, ipertensione, storia familiare di patologie cardiache) e addirittura a 100 mg/ml quando sia già presente, per esempio, una patologia cardiaca. Il colesterolo HDL, invece deve essere superiore a 40 mg/ml. Particolarmente significativo è il rapporto fra il colesterolo totale e la frazione HDL, che rappresenta un significativo indice di rischio cardiovascolare. Questo rapporto deve essere inferiore a 5 nell'uomo e a 4,5 nella donna. Per fare un esempio, una persona che abbia un colesterolo totale pari a 230 mg/ml, dunque fuori norma, ma un colesterolo HDL pari a 85 mg/ml ha un indice di rischio uguale a $230/85 = 2,7$ che è migliore di quello di un'altra persona con colesterolo totale pari a 200 mg/ml, cioè al limite della norma, ma colesterolo HDL pari a 40 mg/ml, il cui indice di rischio è $200/40 = 5$.

Molto importante è svolgere un'adeguata attività fisica, non soltanto perché contribuisce a "bruciare" i grassi, ma anche perché, come hanno dimostrato recenti ricerche, essa tende a favorire un aumento del colesterolo "buono" HDL a scapito di quello "cattivo" LDL.

Lo sport aumenta il colesterolo HDL, chi ha problemi di colesterolo, probabilmente non li risolverà con lo sport, ma au-

MOLTO IMPORTANTE È SVOLGERE UN'ADEGUATA ATTIVITÀ FISICA, NON SOLTANTO PERCHÉ CONTRIBUISCE A "BRUCIARE" I GRASSI, MA ANCHE PERCHÉ, COME HANNO DIMOSTRATO RECENTI RICERCHE, ESSA TENDE A FAVORIRE UN AUMENTO DEL COLESTEROLO "BUONO"

mentando il colesterolo HDL ridurrà l'indice di rischio dato dal rapporto fra colesterolo LDL e colesterolo totale. La diminuzione dei grassi circolanti nel sangue (trigliceridi) riconduce a un rischio minore di coronaropatia; grazie allo sport si possono ridurre gli effetti di un'alimentazione scorretta. Infine un'attività piuttosto intensa consente di ridurre il tasso di fibrinogeno e la viscosità del sangue, riducendo il rischio di trombosi.

L'attività fisica da una riduzione della frequenza cardiaca a ri-



poso e della pressione arteriosa, migliora la vascolarizzazione del muscolo cardiaco, migliore ossigenazione dei tessuti, migliorata funzionalità e struttura di ossa, legamenti, tendini e articolazioni, migliorato

controllo del peso corporeo, riduzione dell'aggregabilità piastrinica, incremento del rapporto tra colesterolo buono HDL e colesterolo cattivo LDL, miglioramento dell'equilibrio, aumentato rilascio di endorfine con ripercussioni positive sull'umore, prevenzione dell'osteoporosi, capacità di normalizzare una ridotta tolleranza al glucosio.

Un allenamento consigliabile per ottenere buoni risultati, in termini di riduzione della colesterolemia LDL e del rischio cardiovascolare, si può così quantificare: almeno 5 giorni alla settimana di attività fisica ad intensità moderata per 30-40 minuti al giorno, oppure almeno 3 giorni alla settimana di attività fisica ad intensità elevata per 20-30 minuti al giorno. Altre linee guida consigliano almeno 150 minuti alla settimana di esercizio fisico con intensità da moderata a vigorosa.

L'attività fisica ad intensità moderata non porta all'esaurimento delle forze ed, ad esempio può essere, camminare di buon passo (4/5 km/h), usare la bicicletta da camera od il tappeto rotante senza troppa fatica, praticare nuoto non competitivo o impegnarsi in danze popolari. Per attività fisiche intense si intendono, ad esempio, la ginnastica aerobica, il jogging, il tennis o gare di nuoto.

Per valutare l'intensità dell'esercizio fisico si può far riferimento alla frequenza cardiaca, il suo monitoraggio sta alla base del programma di allenamento.

Il binomio tra gli esercizi aerobici succitati e l'attività di resistenza con pesi od elastici, è attualmente considerata uno dei migliori protocolli contro sovrappeso ed obesità, che insieme all'ipercolesterolemia rientrano tra i fattori di rischio più importanti per le malattie cardiovascolari, specie quando l'adipe in eccesso si concentra a livello addominale.

In un soggetto sano ed in buona salute non esiste alcuna controindicazione alla pratica di regolare attività fisica, indipendentemente dal grado di intensità a cui viene svolta.

Eliminare o ridurre quanto possibile gli altri fattori di rischio, dal fumo al consumo eccessi-

vo di bevande alcoliche fino alle cause di stress (che purtroppo spesso solo in parte dipendono da noi) e seguire con rigore le terapie per le patologie concomitanti (specie ipertensione, diabete, obesità) può aiutare.

È importante seguire una dieta attenta per portare i valori del colesterolo a un livello accettabile. Dovrebbero essere eliminati i cibi ricchi grassi saturi, e fare attenzione, ai carboidrati, attenendosi in generale a una dieta ipocalorica. La dieta infatti non deve essere vissuta come una costrizione e un sacrificio poiché in tal caso verrà presto abbandonata. Fondamentale è, pertanto, imparare a cucinare in modo fantasioso, mantenendo il piacere della tavola grazie ad alcuni semplici accorgimenti. In primo luogo è importante il metodo di cottura: sono da evitare quelli, come la frittura o la rosolatura, che necessitano di oli o grassi, soprattutto quelli di origine animale (burro, strutto, lardo). Preferibili quindi la cottura al vapore, al forno, al microonde, allo spiedo, alla piastra e ai ferri e, ovviamente, la bollitura. Un secondo "trucco" consiste nell'imparare a insaporire le pietanze senza utilizzare il sale, per evitare di alzare la pressione, eliminando così un fattore di rischio concomitante per le patologie cardiovascolari. Spesso l'aggiunta di alcune spezie ed erbe aromatiche permette di farne tranquillamente a meno. Tre pasti principali più due spuntini leggeri (uno a metà mattina, uno a metà pomeriggio): ecco da dove partire per impostare una dieta in grado di contrastare efficacemente l'ipercolesterolemia. A colazione si può prendere una tazza di latte scremato o parzialmente scremato, caffè e yogurt magro. Il pranzo sarà costituito da un primo piatto di pasta o riso, seguito da un secondo di carne (tre volte alla settimana) o pesce (quattro volte alla settimana) accompagnato da un contorno di verdura e pane. Il tutto potrà essere condito con due cucchiaini di olio extravergine di oliva. Il pranzo potrà poi concludersi con una porzione di frutta. Per la cena saranno adottati gli stessi criteri. Un'avvertenza importante: quelli indicati sono da intendersi come consigli generali. Una dieta perfettamente calibrata sulle esigenze di ciascuno – soprattutto nei casi di patologie concomitanti come il diabete o l'obesità – può essere ottenuta solo con la consulenza di un medico e valutando attentamente le necessità energetiche in base all'attività fisica abitualmente svolta.

Quando tutte queste misure non si dimostrino sufficienti, il medico curante provvederà ad affiancare a esse anche una terapia farmacologica, da valutare caso per caso.

Un allenamento consigliabile per ottenere buoni risultati, in termini di riduzione della colesterolemia LDL e del rischio cardiovascolare è di 30-40 minuti al giorno cinque volte a settimana.

24



ad **Italo Cucci** assegnato il **Premio Giornalistico Campidoglio**

Nell'austera e prestigiosa Sala Pietro da Cortona all'interno dei Musei Capitolini, la prima edizione del Premio Giornalistico Campidoglio. Nel corso della giornata ci sono stati una serie di incontri tra giornalisti che hanno raccontato l'attualità attraverso gli avvenimenti del mondo della cronaca e dello sport, valorizzando l'identità e la tradizione capitolina anche in occasione della ricorrenza del Natale di Roma.

Gli incontri hanno avuto la forma di talk show interattivi divisi in due sezioni: la prima dedicata allo sport al mattino e la seconda, nel pomeriggio, alla tradizione romana alla presenza di esperti quali il Professor Peppè Renzi, Presidente dell'Accademia Belli e tanti interpreti della canzone romana quali Giorgio Onorato.

Gli incontri sono stati moderati dal giornalista Francesco Vergovich, curatore del premio che, in questa prima edizione, è stato attribuito alla carriera al nostro direttore Italo Cucci e al cantautore romano Lando Fiorini. Un premio speciale è stato dato anche alla testata SPQR SPORT per il suo lavoro profondo verso la cultura e la promozione dello sport. Da quattro anni la rivista, voluta dal Delegato alle Politiche Sportive di Roma Capitale Alessandro Cochi, è la voce di tutti gli sport, anche quelli considerati a torto minori e ha concesso ampio spazio alle storie dello sport e dei suoi protagonisti. Ha ritirato il premio, il Direttore Responsabile Fabio Argentini.

“Questo premio a SPQR Sport è frutto di un grande lavoro di squadra e grazie al contributo di persone come Alberto Brunella, Federico Pasquali, Luca Montebelli, Paolo Valente e una redazione di giovani animati da grande passione per l'attività giornalistica e per lo sport.”

Cochi ha poi dichiarato: “Una giornata di studio come quella odierna è partico-



larmente importante perché raccontare lo sport, l'attualità, la tradizione è un elemento di crescita culturale del quale la società di oggi ha profondamente bisogno. Premiare Lando Fiorini è stato per me un piacere perché da sempre sono legato alle tradizioni identitarie della nostra città”.

Nella giornata un ricordo particolare è stato attribuito, attraverso ricordi e aneddoti, alle figure di Pietro Mennea e Franco Califano.

Lando Fiorini premiato dal Delegato allo Sport di Roma Capitale Alessandro Cochi

Raccolta di beneficenza per il Camerun

di Roberto Cipolletti

ASI Roma ha organizzato una raccolta di beneficenza ed è subito stata una corsa di solidarietà

“Ave Maria!

Caro Roberto. Buongiorno, vengo per nome proprio e al nome de la mia Parrocchia, presentarle le nostre profonde gratitudini per il tanto materiale sportivo. I ragazzi erano colmi di gioia a vedere tutto quel materiale. Mi chiedono di informarle che sono davvero felice, perche ormai potrebbero vantarsi di essere i migliori vestiti delle altre squadre. Mi mancano le parole giuste per esprimere i sentimenti che animano i nostri cuori. Possa il Signore benedire tutte le sue attività e imprese. Vorrei, attraverso lei ringraziare tutte le persone di buona volontà che hanno contribuito in questa grande e nobile missione. Grazie infinitamente. Con gratitudine e riconoscenza, P. Francois Maria.”

26



Niente è più chiaro nell'esprimere gratitudine, se non le parole di Padre Francois, per ringraziarmi di ciò che si era fatto per loro. Padre Francois è la guida spirituale di una comunità religiosa che si trova alle porte di Douala, la più popolosa città del Cameroun, che mi ha scritto per ringraziarmi del materiale sportivo ricevuto, recuperato attraverso la raccolta di beneficenza, organizzata dal Comitato Provinciale dell'Asi. La piccola comunità di Padre Francois ha preso proprio sul serio l'attività sportiva. Praticano atletica e si allenano quotidianamente, hanno anche una squadra di calcio. L'idea di aiutare questa comunità, è nata parlando con Annamaria Pisana, amica del nostro Massimo Di Marcello, che stava per partire per il Cameroun, per portare lì, un pò di materiale. Nell'immediato abbiamo

trovato qualche t-shirt, qualche pallone ed anche una rete da pallavolo, che hanno subito preso posto nei bagagli di Annamaria. Dopo qualche giorno dalla partenza, sono state pubblicate sul profilo facebook dell'Asi Roma alcune foto, scattate direttamente da Douala, che ritraevano donne e uomini, felici di indossare i regali appena ricevuti, e mostrare dei cartelli con su scritto in italiano, un grosso grazie! Appena vista la foto ciò che ho subito pensato è stato che con poco, si era fatto molto. Da qui è nata l'idea di una raccolta di beneficenza. Con una circolare inviata tramite newsletter, una locandina inserita sul sito e sui social network, si è messo in moto un meccanismo di solidarietà che ha coinvolto tante associazioni e società. Molti hanno aderito con entusiasmo. C'è stata anche l'importante partecipazione del Dipartimento Sport di Roma Capitale e del Comitato Regionale Lazio della Fidal che hanno aderito e sostenuto l'iniziativa. La sede del Comitato per giorni è stata invasa da diversi corrieri che recapitavano pacchi e pacchetti. T-shirt, borse, completi da calcio, palloni di ogni tipo, canestri per la pallacanestro, e ancora racchette, racchettoni, calzettoni, pantaloncini, ed anche completi da arbitro con tanto di fischiello e cartellino. La numerosa adesione ci ha confermato ulteriormente di quanto l'associazionismo abbia una naturale inclinazione al sociale e di quanto risponda sempre positivamente ad iniziative di solidarietà. Grazie a tutti. Roberto Cipolletti



**Come
vorresti
la tua
azienda?**

ceryx

Appassionati alla tua impresa.

www.ceryx.it

ROMA - MILANO

CONSULENZA ORGANIZZATIVA E DIREZIONALE
OUTSOURCING GESTIONALE
PROJECT MANAGEMENT

Il mio Selvaggio Blu.

Un libro di Umberto Silvestri

di Sandro Giorgi

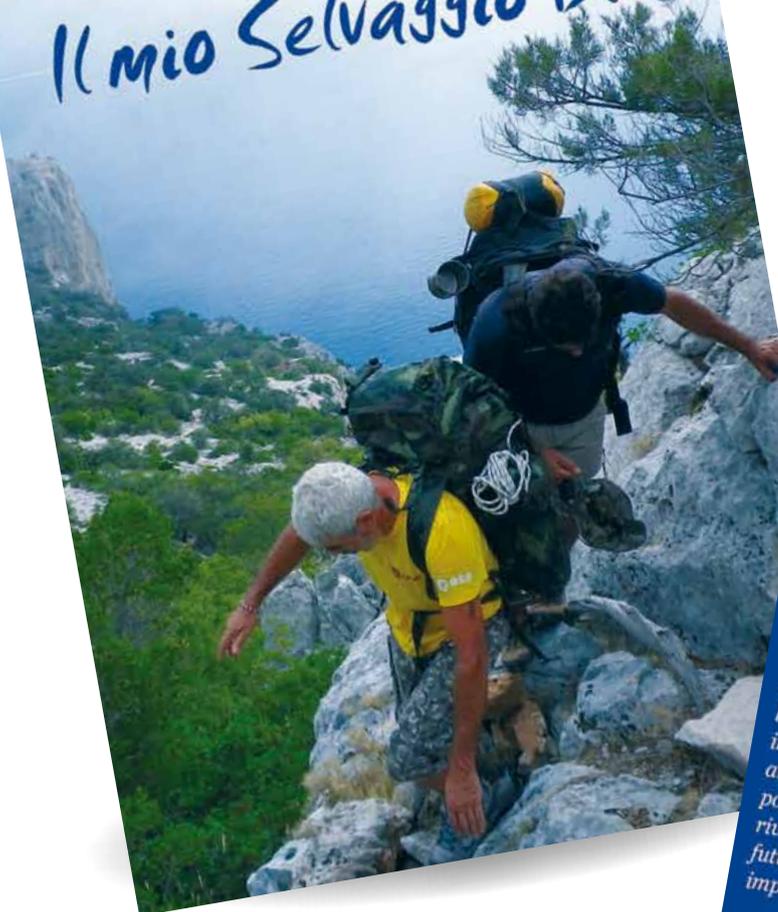
È uscito per le edizioni ASI/No Limits il libro di Umberto Silvestri "Il mio Selvaggio Blu", dedicato agli uomini di sport, agli avventurosi e a coloro che non si arrendono mai. Una sorta di Diario di un viaggio tra i monti del Gennargentu e le falesie a picco sul mare della costa orientale sarda, tra difficoltà, storia, leggende, arrampicate, discese in corda e panorami mozzafiato. Sei giorni a contatto e in lotta con la natura selvaggia di una terra unica, alla ricerca di sensazioni forti ma anche alla riscoperta degli antichi sentieri percorsi dai pastori e dai carbonari di fine '800. Con un'unica indicazione, i rari segni di vernice blu sparsi qua e là in posti inaccessibili e a tratti pericolosi.

Da leggere tutto d'un fiato e da vivere con l'adrenalina in canna... come un'avventura, vera.

28

Umberto Silvestri

Il mio Selvaggio Blu



Mare, cielo azzurro, monti e pensieri malevoli che mulinano nella testa. Si cammina ai bordi del sentiero sopra falesie alte centinaia di metri, sotto il costone imponente di Punta Giraldiri. Evito di guardare in basso anche se l'attrazione è forte e il panorama incredibile: bello, selvaggio, poco descrivibile con parole semplici. Ci vorrebbe un po' di tempo, di calma e di riflessione e soprattutto di allentare la pressione e la fatica per fissare queste immagini, per fotografarle e archivarle nella testa per poterle poi descrivere e farle rivivere nei ricordi e nei racconti futuri. Sarà difficile, forse impossibile.

tuttonotizie

IMPORTANTE RIUNIONE DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Riunione intensa, quasi interamente dedicata a questioni di natura tecnica, quella che la Giunta Esecutiva ha tenuto a fine maggio, svoltasi per la prima volta nel salone di rappresentanza della nuova sede dell'Ente. Dopo aver effettuato alcuni adempimenti burocratici inerenti elezioni e nomine di dirigenti periferici, l'esame delle richieste di affiliazioni inoltrate all'Ente, la Giunta ha apportato alcuni piccoli "ritocchi" al Regolamento Organico resisi necessari per affrontare esigenze di adeguamento emerse in questi ultimi mesi. Il Presidente ha quindi effettuato le sue comunicazioni, sottolineando nuovamente l'atmosfera di volontà di cambiamento che si respira nel Coni grazie all'impulso riformatore che il Presidente Malagò sta dando all'Ente e che, come ha auspicato Levanti, si spera possa quantomeno attutire l'ormai pluridecennale conflittualità tra Eps, Fsn e Dsa. Barbaro ha poi evidenziato come Asi si stia sempre meglio attrezzando per reperire fonti di finanziamento al di fuori di quello pubblico, che è agevole ritenere sarà sempre più ridotto stanti le ben note difficoltà economiche in cui si dibattono lo Stato e tutte le altre strutture pubbliche, centrali e territoriali.

L'organo ha poi preso atto di alcune decadenze per incompatibilità tra cariche associative in cui sono incorsi alcuni dirigenti, dando disposizione agli uffici di avviare le procedure per il reintegro degli organi dei Comitati Periferici interessati dalla vicenda. Sono state poi affrontate le questioni conseguenti alle dimissioni del Segretario Generale Marco Pietrogiacomi e del Direttore Tecnico Claudio Perruzza, dolorose da un lato ma foriere di orgoglio per i due dirigenti e per Asi tutta, dal momento che Marco

e Claudio sono stati chiamati a rivestire importanti incarichi rispettivamente nella Fidal Servizi e nella Federugby. La Giunta ha deciso di affidare le funzioni di Segretario Generale a Diego Maulu e ad avocare a sé quelle di Direttore Tecnico, delegandole poi ad Umberto Candela. Successivamente la Giunta ha preso atto della composizione del Comitato Tecnico, i cui membri, in ottemperanza a quanto dispone lo statuto, sono stati nominati dal Direttore Tecnico, ed ha predisposto la lista delle discipline in relazione alle quali possono essere costituiti i settori sportivi, extra-sportivi e di servizio, provvedendo altresì a nominare svariati Responsabili di Settore e Coordinatori di Disciplina. Infine ha emanato, novità assoluta, le linee guida per il funzionamento dei Settori e quelle per la formazione delle figure tecniche e dirigenziali ed il conseguente rilascio dei relativi attestati Asi.

SECONDO RADUNO ARBITRI DEL SETTORE CALCIO A FIUGGI



Nella gradevole location di Fiuggi, presso l'Hotel Capri si è svolto il consueto Raduno degli Arbitri Nazionali del Settore Calcio. L'evento organizzato in ogni minimo dettaglio dal Vice Responsabile Nazionale del Dipartimento, Americo Scatena, ha visto presenziare ben trenta arbitri ed assistenti arbitrali provenienti da diverse regioni d'Italia. Era presente anche una parte dei Com-

missari di Campo del Settore Calcio coordinati dal Responsabile Nazionale, Nicola Scaringi. Inoltre, è stata effettuata la prima riunione formale dei Giudici Sportivi capitanati dall'Avv. Bruno Giannico, responsabile nazionale della giustizia sportiva dell'Ente. Tra i presenti, ovviamente, anche Fulvio Pieroni in qualità di Responsabile Nazionale del Dipartimento. Quest'anno i "fischiotti" hanno colto l'occasione del Raduno sia per fare un consuntivo delle Finali scudetto svoltesi lo scorso Luglio a Guidonia Montecelio, sia per cercare di ottimizzare le performances arbitrali che dovranno essere ancora una volta all'altezza delle società che parteciperanno tra circa un mese alle gare di Caserta. Con questo raduno gli Arbitri Nazionali dell'ASI diventano circa trentacinque, tra arbitri ed assistenti arbitrali, e sono state immesse nei ruoli ben tre ragazze che già svolgono attività arbitrale nelle loro regioni di appartenenza con eccellenti risultati. La Signora Matilde Balloni, come sempre super efficiente, ha accolto gli arbitri, commissari e dirigenti organizzando puntigliosamente ogni cosa. La prima riunione si è svolta, come da programma, alle ore 12,30. Gli arbitri, si sono presentati in aula con puntualità ed indossando tutti l'abbigliamento sportivo dell'Ente. Scatena ha voluto fin dall'inizio della due giorni cadenzare ritmi ed impegni dei partecipanti all'evento. Dopo i rituali saluti della dirigenza, si è partiti con la verifica di quanto fatto di buono nella passata stagione evidenziando comunque le criticità avvenute e le possibili soluzioni da applicare affinché non si ripetano in futuro. La consegna di alcuni stampati preparati "ad hoc" da Scatena e lo studio degli stessi insieme all'analisi di diversi video di calcio a 5 hanno caratterizzato il pomeriggio fino al coffee break. Alla ripresa, tutti i partecipanti si

sono cimentati nei difficili quiz regolamentari proposti dai dirigenti arbitrali. I risultati, discussi e verificati la domenica mattina, sono stati decisamente più che positivi. Comunque dopo i quiz tecnici c'è stato ancora tempo per affrontare le disposizioni di tipo "comportamentale" che l'Organo Tecnico Nazionale ha voluto impartire ai suoi ragazzi. La domenica mattina tutti i convocati si sono riuniti nuovamente in aula cominciando con le foto di rito. A seguire le direttive specifiche su calcio a 7 e calcio a 8 che ha visto una grossa partecipazione degli arbitri e commissari intervenuti. Immediatamente dopo, sono state presentate, sempre attraverso l'ausilio delle slides preparate per l'occasione le direttive per i commissari di campo ai quali sono state consegnate anche alcune copie dei referti di gara a loro dedicati. Intorno alle 10,00 è arrivato l'ospite A.i.a. invitato per l'occasione; Marco Tosini, Responsabile dal Calcio a 5 per il Comitato Regionale Arbitri della Regione Lazio. Per diversi anni direttore di gare di Serie A per il fusa, non è voluto mancare a questo interessante appuntamento del nostro Ente di promozione Sportiva. Scatena, ha voluto, in questa occasione, ringraziare il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Marcello Nicchi, per la sua costante cordialità e disponibilità agli eventi arbitrali. L'intervento di Tosini, è stato simile ad un fiume in piena. Il C.r.a. calcio a 5 laziale è stato estremamente efficace nella descrizione di quale eccellente scuola di vita sia l'arbitraggio. Poi, si è soffermato su quali sono le caratteristiche del modello di arbitro esemplare e di come ciascuna persona intraprenda questa scelta sportiva vivendola come una sfida con se stesso. Con l'ausilio di immagini video di gare di serie C e D ha voluto sottolineare tutti i comportamenti e le scelte tecniche errate che un arbitro può effettuare nel corso della sua attività. Ovviamente subito dopo, interagendo con i presenti poneva quesiti e illustrava eventuali soluzioni. Dopo due ore abbondanti a sviscerare il regolamento del calcio a 5 terminava il suo intervento ringraziando per l'invito l'amico Scatena, compagno di tante gare di Serie A. E proprio a questo punto, mentre il vice Respon-

sabile del Dipartimento omaggiava gli illustri ospiti, un'incredibile quantità di applausi partivano all'indirizzo di tutti i relatori da parte dei presenti per sottolineare un raduno davvero ben riuscito. Intorno alle 11.00 c'è poi stato il gradito e previsto intervento dell'Avv. Fabio Bracaglia, Presidente Asi della Regione Lazio che, tra l'altro, ha portato i saluti del Presidente Nazionale, Claudio Barbaro. Bracaglia ha sottolineato l'importanza della figura arbitrale in tutte le competizioni sportive ed in particolar modo in quelle calcistiche. Ha voluto complimentarsi con tutti i presenti per l'eccellente organizzazione del raduno ed ha sottolineato la sua stima verso quei ragazzi che dirigono le gare di calcio nei campetti di periferia con lo spirito del puro volontariato, esperienza che gli deriva dal fatto che accompagna i suoi figlioli a giocare a calcio. L'elenco degli arbitri e dei Commissari di Campo che sono stati inseriti nei ruoli nazionali ed hanno, in parte, partecipato alla due giorni di Fuggi sono i seguenti, e più precisamente come Commissari: Mariottini Andrea, Rubino Laurino, Della Porta Oreste, Pitucci Genesisio; gli arbitri, invece, sono: Cesari Lorenzo, Corrado Lupo, Manuele Petricca, Virgilio Pirri, Severi Daniele, Catena Lanfranco, Daniele D'Elia, Fenuta Ruggiero, Del Prete Giovanni, Martini Maurizio, Palermo Giovanni, Massimo Tonetto, Clemenzi Roberto, Florio Francesco, Falcone Salvatore, Cecere Gennaro, Tamburro Benedetto, Garofalo Pasquale, Enio Drovandi, Pellegrini Terench, Porretta Dario, Gramigni Simone, Frattini Marco, Catena Riccardo, Fioravanti Marco, Polidori Massimiliano e le ragazze Peccerillo Anna e Federica Grasso. Poi, nel ruolo di Assistenti Arbitrali troviamo: Fedeli Giada, Grasso Giuseppe, Amadei Gianni, Piacente Paolo, Palermo Giovanni, Moccia Nello.

A tutti loro vanno i complimenti per far parte di questo fantastico gruppo di persone che credono nel nostro Ente e si impegnano quotidianamente nella loro preferita attività sportiva: l'arbitraggio del settore calcio. Già dalle prossime Finali Nazionali di Caserta tutte queste persone saranno chiamate a dare il massimo affinché la fiducia ri-

posta in loro dalla dirigenza nazionale venga confermata ed anzi accresciuta. In conclusione Scatena ha salutato tutti i dirigenti presenti, a partire da Nicola Scaringi, il Giudice Sportivo Nazionale Avv. Bruno Giannico, Fulvio Pieroni. L'appuntamento è stato dato a tutti per il 28 giugno prossimo venturo ma un occhio già è stato rivolto al Raduno Nazionale degli arbitri per la stagione 2013/2014 per il quale è stata già anticipata la novità che, oltre ai quiz regolamentari già in uso, ci saranno anche i test atletici da superare per coloro che vogliono essere inseriti nella top class del dipartimento arbitrale dell'Ente Associazioni Sportive e Sociali Italiane.

Salerno

L'ASI PRESENTE ALLA FIERA DELLO SPORT



Successo dell'Asi di Salerno alla Fiera dello Sport tenuta per dieci giorni tra aprile e maggio presso il Centro Agroalimentare di Salerno. Numerosi i contatti presi con nuove realtà sportive salernitane e non. Contatti che presto si tramuteranno in nuove affiliazioni e tesseramenti per il Comitato Provinciale Asi. Oltre allo stand appositamente allestito, è stato utilizzato anche un palco tutto dedicato ad Asi disponibile per tutte le Associazioni/Società Sportive affiliate, per esibizioni e lezioni di gruppo all'interno della fiera. Particolarmente seguite le lezioni di danza del ventre e di spinning dell'Asd Malibù Fitness di Pontecagnano. Tanta curiosità e notevole successo hanno ottenuto anche gli amici della Asd Canoa Club di Salerno che hanno allestito anche una piccola piscina per far provare l'emozione della canoa ai piccoli accompagnati da propri genitori. Tutto ciò a testimonianza di una fervida attività a 360 gradi da parte del Comitato Provinciale

Asi di Salerno con notevole soddisfazione da parte del Presidente Giancarlo Carosella che vede impegnati sia il Comitato che le Associazioni affiliate in organizzazioni di vari eventi per favorire lo sport e le attività sociali in provincia di Salerno. Prossimo impegno: Il Galà dello Sport che si terrà a fine maggio a S. Cipriano Picentino, sempre in provincia di Salerno, e vedrà impegnate tutte le Associazioni/Società sportive, Circoli ricreativi e oltre mille tesserati nelle più disparate discipline sportive.

Roma

UNA CAMPIONESSA OLIMPICA ALLA ROMANINA



Domenica 12 maggio, la Romanina Sporting Center di Roma, ha avuto l'onore di ospitare, la campionessa olimpionica di pallanuoto, Kelly Rulon. La pallanuotista statunitense, nonostante la giovane età, ha già collezionato, nella sua arriera, grandi successi. Oltre ad essere stata vincitrice di una medaglia di bronzo ai giochi olimpici di Atene 2004, è stata incoronata campionessa del mondo, a Roma 2009, e ha partecipato con successo alle ultime olimpiadi che si sono svolte a Londra, nel 2012, aggiudicandosi la medaglia d'oro. La campionessa, nell'Impianto gestito dalla Sis - Sistemi Integrati per lo Sport, storica società che da sempre rappresenta con orgoglio l'Asi, ha voluto indossare il costume della Sis Roma Pallanuoto e si è dilettata in una seduta di allenamento molto tirata. Un allenamento intenso che ha coinvolto le ragazze della Sis

Roma, dalle più grandi alle più piccole, dando a tutte la possibilità di vivere un'esperienza formativa ed indimenticabile, al fianco di una campionessa di spessore. Soddisfatto Roberto Cipolletti, Presidente del Comitato Provinciale Asi Roma e Amministratore della Sis, che ha commentato l'avvenimento con soddisfazione: "Quando lo sport di base incontra lo sport di vertice se ne trae un duplice vantaggio, da un lato si dà l'opportunità a giovani atleti di confrontarsi con l'esperienza di chi ha raggiunto importanti traguardi nel mondo dello sport, e dall'altro si mette in evidenza come, tali campioni, non siano, in realtà dei supereroi, con chi sa quali poteri, tanto differenti da noi, ma sono semplicemente dei ragazzi, con una grande passione per lo sport, e una volontà di ferro. E questo è stato ancora più evidente, quando si incontra la disponibilità, l'umiltà e la simpatia, di una vera campionessa come Kelly Rulon" "Sono lieto di questa visita, che oltre a dare lustro e spessore al nostro movimento, ha dato la giusta carica alle nostre ragazze - ha aggiunto Flavio Giustolisi - Responsabile nazionale del settore nuoto ed amministratore della Sis - Ringrazio il nostro tecnico Paolo Ragosa che si è impegnato per la riuscita di questo incontro" Arrivederci quindi alle prossime olimpiadi, che ci vedranno a fare il tifo ancora di più, per la "nostra" campionessa. (Eleonora Massari)

Torino

L'ASI ALLA FESTA DELLO SPORT PER TORINO CAPITALE EUROPEA DELLO SPORT

Come tutta l'Italia ormai sa, Torino ha ottenuto il titolo di Capitale Europea dello sport 2015.

Per questo motivo si stanno attivando sul territorio numerose iniziative tra cui la Festa dello sport che si è tenuta il 11/12 Maggio voluta ed or-

ganizzata dal Comune di Torino. Queste giornate hanno visto il passaggio di ben 150.000 partecipanti e spettatori. L'Asi Piemonte ha collaborato su più fronti organizzando così ben due punti di manifestazione. Uno presso la Piscina Coletta con l'Asd Nuotomania splash, uno dei punti di forza delle attività sul territorio Torinese, con una giornata dedicata al Nuoto in tutti i suoi stili, l'acqua Gym e la Pallavolo, attività che hanno visto anche la partecipazione di numerosi disabili. L'altra presso una delle Piazze più belle ed eleganti di Torino, Piazza Vittorio Veneto. Qui in collaborazione con Secretari's voice (associazione di sole donne di Torino) l'Asd Ligorio Academy e l'Asd Centro Aziza, hanno dato vita a numerosi momenti di sport. Dalle 15 alle 16 circa il Tai Chi Chuan con prove per i passanti, alle 16 le dimostrazioni di sport da combattimento con gli agonisti dell'associazione e difesa personale. Un intervallo dedicato alla danza Orientale con le Aziza's girls, e poi per concludere in bellezza il gruppo di 20 Little Dragon (i piccoli draghi del kung fu) ha dato vita ad un susseguirsi di forme a mani nude e armi.

Il vicepresidente Regionale Francesco Ciavorella è intervenuto alla giornata per premiare i piccoli Marzialisti di fronte ad un folto pubblico entusiasta, con Medaglie ricordo e Pergamene, mentre il Presidente Provinciale Torino Antonietta Tarricone è intervenuta a premiare con medaglie ricordo, pergamene e gadget per tutti i partecipanti. Mentre il Presidente Regionale Sante Zaza ha consolidato i rapporti con le istituzioni di Circostrizioni e Comunali.



Terracina

SUCCESSO DEL CAMPIONATO NAZIONALE ASSOLUTO DI TAEKWON-DO

Terracina, e nello specifico la Tensostruttura di via Carot di Borgo Herma si è trasformata in una vera e propria arena, dove atleti provenienti dal Lazio, dalla Campania, dalla Sardegna, dalla Calabria, dalle Marche dal Veneto, dalla Lombardia e dalla Puglia hanno dato vita ad uno spettacolo esaltante nella disciplina del combattimento e nella specialità delle forme. Atleti in gara sono stati oltre duecento, che si sono confrontati nei giorni 18 e 19 maggio. L'organizzazione è stata eccellente: ventidue arbitri ben dieci persone delle staff hanno fatto in modo tale che l'evento si svolgesse in un ritmo "organizzativo regolare" con una immagine "impeccabile". Erano presenti i Campioni del Mondo in carica: Francioni Goffredo della scuola del M° Fabio Caiazzo, la Vice Campionessa del Mondo Galloni Sara ed il Vice Campione del Mondo Iaboni Francesco sempre della stessa scuderia del M° Caiazzo. Cosa dire, è stato un momento importante sotto il profilo socio-sportivo, ed agonisticamente parlando "spettacolare". Tra i giovanissimi emerge il nome di : Caiazzo Susanna Maura che regala una medaglia d'oro all'Asd Asi Taekwon-do Lazio, a seguire Massaro Raffaele un'altro titolo Italiano tra i più piccoli, secondo posto per Nicolò Di Girolamo, medaglia di Bronzo per Innico Daniel. Nella specialità delle forme si evidenziano le sorelle Vasilescu Anastasia e Camilla, la prima medaglia d'oro e la seconda d'argento! Nella categoria Juniores sorprendente il risultato di Maiello Gianmarco

nella sua prima esperienza nel gruppo Juniores, detronizza tutti gli avversari! Martellucci Giorgio è costretto a fermarsi al terzo posto.

Stupefacente Goffredo Francioni, che riconferma la sua grande preparazione aggiudicandosi in entrambe le categorie Juniores e Seniore il titolo Italiano. Medaglia di Bronzo per il tenace Francesco Iaboni. "Cosa dire, aggiunge il Maestro Fabio Caiazzo, siamo pronti per partire per Barcellona. Campionati Europei 2013, non sono abituato a fare pronostici, ma i ragazzi sono fortemente motivati e preparati, elementi fondamentali per far risuonare in tale occasione l'Inno di Mameli!"

Agropoli

ANCORA UNA BRILLANTE EDIZIONE DEL MEETING CITTÀ DI AGROPOLI



Mercoledì 1° Maggio sulla pista di atletica leggera di Agropoli, in provincia di Salerno, si è tenuta la Terza Edizione del Meeting Città di Agropoli, organizzato dallo staff dell'Asd Atletica Agropoli coordinato dal presidente Angelo Palmieri. Il Meeting valevole quale campionato interprovinciale di Prove Multiple per le categorie esordienti e ragazzi ha visto scendere in pista a contendersi

il titolo circa 300 ragazzi dai più piccoli, per passare poi alle gare per i cadetti/e e gli Assoluti. Per gli Esordienti vince il triathlon Marco Di Mauro (Asd Atletica Agropoli), dietro di lui Gabriele Masullo (Vis Nova Salerno) e Alessandro Martorella (Delta Eboli). Al femminile vince Ilary Guzman (Ideatletica Aurora M), seconda Chiara Lanzara e terza Anna Maria Naddeo (entrambe Vis Nova Salerno). Nella categoria Ragazzi vince Alessandro Marasco (Ideatletica Aurora M), dietro di lui Antonio Sorrentino e Giuseppe Filpi (entrambi Asd Atletica Agropoli). Per le Ragazze prima sul podio Gerardina Spinelli (Asd Atletica Agropoli), seconda Elisabetta Elefante (Ideatletica Aurora M) e terza Simona Coppola (Atletica Ebolitana). Per le gare cadetti e cadette vincono il salto in lungo Gallo Celeste (Atletica Ebolitana) e Palma Andrea (Atletica Cercola). Nella gara di corsa di 80mt vedono al traguardo in prima posizione Olga Mychalchenko (Vis Nova Salerno) e Montoro Thiago (Cus Salerno). Nel giavellotto vincono al femminile Marianna Zimbo (Delta Eboli) e Livio Mastrangelo (Ideatletica Aurora M). Infine l'ultima gara del programma cadetti/e i 300mt vede alla vittoria Elen Pellegrino (Asd Atletica Agropoli) e Iuliano Aniello (Vis Nova Salerno). A chiudere il programma tecnico del meeting sono stati gli Assoluti con il giavellotto che vede vincere il campione Italiano Allievi 2012 Orlando Roberto e al femminile Orlando Chiara, entrambi Ideatletica Aurora M. Nella gara spuria del 500mt vince Carmela Arundine (Enterprise) e Palkiewicz krzysztof (Atletica Magna Graecia). Bellissima poi la presenza dei tanti piccolissimi Esordienti B e C che giocosamente hanno preso parte al

Biathlon con i 50mt e il salto in lungo. Un bel pomeriggio di atletica e di festa, allietato dalle belle prestazioni degli atleti, dal loro divertimento e dai loro sorrisi che hanno saputo colorare la Terza Edizione del Meeting Città di Agropoli.

Torino

INTENSA GIORNATA SPORTIVA CON "ASI EXPERIENCE"



Domenica 5 maggio 2013, presso la struttura Colletta di Torino, ha avuto luogo un'intensa giornata dedicata allo sport a 360 gradi denominata "ASI Experience". La giornata è stata dedicata alle finali provinciali e regionali di nuoto ed ha coinvolto oltre un centinaio di atleti giovani e giovanissimi. Si sono sfidate 10 batterie di ragazzi e ragazze suddivisi per anno di nascita, da quella dei nati nel 1999-2000 a quella dei nati nel 2006-2007. Due speciali batterie sono state composte da atleti diversamente abili che si sono messi in gioco con grande spirito sportivo. Le gare si sono svolte in un clima di allegria e giocosità, dimostrando come anche l'agonismo può essere vissuto con leggerezza e divertimento e diventare un impulso verso una maggiore partecipazione allo sport di base. Il pubblico di amici e familiari ha festeggiato tanto i vincitori, premiati con trofei speciali, quanto tutti gli altri partecipanti che hanno ricevuto un attestato di partecipazione, medaglia commemorativa Asi e gadget di questa loro esperienza. In mattinata in piscina ha visto protagonisti i nuotatori amatoriali di ogni età che si sono alternati in una maratona di Nuoto e Aqua Gym condotta da istruttori esperti al ritmo della musica da ballo. Con questa giornata il Comitato Provinciale di Torino in collaborazione

con il Comitato Regionale Piemonte ha inteso sia omaggiare i propri tesserati premiandoli per la costanza e l'impegno dimostrato nell'arco dell'anno sportivo, sia offrire ai loro amici e familiari non sportivi un "assaggio" di quanto di meglio lo sport possa offrire e suscitare in essi un entusiasmo che possa servire da sprone e trasformare anche loro da sedentari in atleti. Una piccola festa nella festa che è stata gradita tantissimo dal folto pubblico presente. Hanno presenziato all'evento il Presidente Regionale Sante Zaza, il Coordinatore della V° Commissione della Circostrizione Sette Dott. Luca Deri. Spettacolare ed emozionante la cerimonia di apertura della manifestazione che ha visto le Società presenti, ascoltando Pinno di Mameli e quindi sfilare attorno alla vasca. Ha spiegato il Presidente Regionale Sante Zaza – a conferma della crescita dell'Asi in Piemonte. Fino a tre anni fa di queste manifestazioni non se ne parlava neanche, oggi contiamo tantissime manifestazioni sia a carattere Provinciale che Regionale, c'è da scommettere che nella prossima stagione 2013/2014 raddoppieremo le manifestazioni. Soddisfatta anche il Presidente Provinciale di Torino Sig.ra Antonietta Tarricone: "una bella giornata di Sport x tutti e sport pulito, che ha regalato tante emozioni a tutti i partecipanti, sia atleti che dirigenti e pubblico". Un evento che ha lasciato il segno e raggiunto i suoi obiettivi sia sotto il profilo della partecipazione, che sotto quello tecnico, grazie all'abile regia del Presidente Provinciale Sig.ra Tarricone Antonietta e del Segretario Claudio Sprocatti.

Catania

PARTECIPATA PREMIAZIONE DEL CAMPIONATO NAZIONALE AUTOMOBILISTICO 2012



Si è svolta a Catania la premiazione del Campionato Italiano Slalom Asi/Csai 2012 presso il Palazzo Platamone alla presenza del Sindaco Dott. Raffaele Stancanelli, del Presidente provinciale dell'Asi Angelo Musumeci ed il referente nazionale per l'automobilismo Nando Salerno.

Presenti i vari responsabili delle Scuderie Automobilistiche Asi, Salerno Corse Catania, Jonia Corse Giarre, Viemme Corse, La Contea Racing, Piloti per Passione, Street Racing. Queste Scuderie con tanta volontà hanno dato il massimo impegno per concludere con passione il Campionato del 2012 portando così tra le file dell'Asi ben trecento piloti professionisti tra Calabria e Sicilia. La festa organizzata a Catania nel noto quartiere popolare di Librino dal referente nazionale Nando Salerno è stata davvero brillante basta pensare che malgrado la pioggia battente vi erano circa centodieci piloti che si sono divertiti ad esibirsi davanti i propri familiari e tifosi.

Mugello di Scarperia

PRIMA PROVA CAMPIONATO MLK - ASI



Il settore dell'Asi moto leggera e kart Mlk inizia la sua attività, a pochi mesi dalla costituzione, con tre Campionati Nazionali per le specialità minimoto, pit-bike e scooter. Oltre ai tre eventi nazionali, l'attività si svolge anche su Campionati territoriali ed interregionali, coinvolgendo anche la disciplina del kart anche nella variante mini. Domenica 5 Maggio nella magnifica cornice dell'impianto del Mugello di Scarperia, in provincia di Firenze, si è tenuta la 1a prova del Campionato Italiano Mlk Asi, che assegnava anche i punti per il territoriale Trofeo Italia

Centrale. Organizzatori congiunti Mrc Motorsport e Minimoto Racing Firenze, coadiuvati anche dallo staff del Motoclub di Perugia; l'esempio lampante di come la collaborazione porti ad eccezionali risultati. Il meteo ha aiutato lo svolgimento della manifestazione il sabato nei turni di prove libere, a cui hanno partecipato una cinquantina di piloti. Diversamente, la domenica, nel primo pomeriggio, un violento temporale ha creato non pochi problemi per il prosieguo della manifestazione e solo la competenza ed esperienza dello staff tutto ha permesso lo svolgimento di tutta la manifestazione, mantenendo fede agli orari previsti dal programma di gara. Sessanta piloti si sono cimentati, incuranti della pioggia, sullo splendido tracciato denominato "Il Mugellino", dando prova di una grande abilità di guida. Le previsioni di partecipazione erano sicuramente superiori, ma il meteo del week end ha scoraggiato una più massiccia partecipazione. Ci sono comunque state rappresentanze di Sardegna, Puglia e Piemonte a dimostrazione della reale "tiratura" Nazionale dell'evento. Un sentito ringraziamento va ovviamente ai piloti che hanno partecipato, alla Direzione della Mugello Eventi nella persona di Giuseppe Bocconcella, allo staff della FICr, ai Commissari di Percorso e al Servizio Sanitario.

Viagrande

QUANTI ATLETI AL TROFEO DI KARATE ASI BUDO PASQUA



Organizzata dal settore karate Asi della Sicilia diretto dal Maestro Gianni Pane si è svolto a Viagrande, in provincia di Catania, il Trofeo di Karate Budo Pasqua con prove di kumite. Si è riscontrata una ottima preparazione tec-

nico-fisica di tutti gli oltre centosettanta partecipanti provenienti da varie parti della Sicilia, così come qualificante ed imparziale è stato il giudizio degli arbitri. Consistente l'affluenza del pubblico che ha riempito gli spalti del Palazzetto e che ha seguito con entusiasmo le prove di kumite dei giovanissimi partecipanti. Tutti i bambini sono stati premiati con medaglioni i primi tre classificati e con medaglia tutti i partecipanti. La manifestazione è stata aperta dal Presidente provinciale dell'Asi Angelo Silvio Musmeci Angelo Silvio e dal Prof. Ettore Barbagallo, responsabile nazionale dell'Asi dell'Area Ambiente.

Piacenza

1° GRAND PRIX ASI DI NUOTO E NUOTO PINNATO



Si è svolto domenica 19 maggio a Piacenza il "7° trofeo del polisportivo - 1° Grand Prix ASI"

organizzato presso la piscina E. Franzanti di Piacenza dalle associazioni sportive Calypso e Futura, con la partecipazione anche della società Emotion di Carpaneto Piacenti.no. La manifestazione ha visto alla partenza circa duecentosettanta atleti dai 6 ai 18 anni che si sono confrontati, divisi per età e sesso nelle varie tecniche del nuoto. Da questa stagione si è svolto all'interno della manifestazione anche il Grand Prix Asi di nuoto pinnato, una gara che prevedeva vincitore l'atleta che otteneva il miglior punteggio alla fine di quattro gare diverse di nuoto pinnato. Il Comitato provinciale dell'Asi, presieduto da Filippo Bertolini che da questa stagione ha contribuito a promuovere l'iniziativa, soddisfatta dell'organizzazione e dell'entusiasmo degli atleti e di tutto il folto pubblico rinnova la collaborazione organizzativa anche per la prossima stagione.

Palagonia

SUCCESSO DELLA GARA DI CORSA SU STRADA "PALAGONIA CHE CORRE"



La maratona di solidarietà "Palagonia che corre" organizzata dal gruppo formale Alleanza Palagonese, in collaborazione con il comitato provinciale Asi di Catania, ha riscontrato un grande e quasi inaspettato successo. Infatti sono stati più di cinquecento gli iscritti e in quattrocento hanno partecipato attivamente alla manifestazione. Tutta la collettività palagonese ha respirato una nuova aria di festa attesa da tempo. Soddisfatti gli organizzatori nel vedere numerose famiglie con bambini a seguito entusiasti e divertiti. Oltre alla corsa per le vie cittadine, la manifestazione è stata animata in piazza con esibizioni sul palco da parte di quattro associazioni comunali quali scuole di danza, palestre di arti marziali e corsi di zumba fitness. A concludere sono stati premiati ben quindici partecipanti distinti per il personale successo nella categoria di appartenenza, e premi speciali assegnati per l'impegno e al più piccolo partecipante di soli 2 anni. Assorbita la sbornia di complimenti e ringraziamenti, per gli organizzatori è tempo di rimettersi in moto per una nuova manifestazione sociale per la collettività.

Roma

GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA GIORNATA DEGLI SPORTIVI D'ELITE



Si e' svolta a Roma la IV edizione della Giornata degli Sportivi d'Elite ASI dal titolo "Avversari si, nemici mai", che nonostante le avversità dell'ultimo momento, si è confermata un vero successo. Avversità, però, che rischiavano di trasformare un evento tanto atteso, in un grande flop. Innanzitutto il cambio di sede rispetto al passato. L'indisponibilità dello stadio Flaminio, dichiarato inagibile, lo scorso mese, dal Prefetto, ha infatti costretto gli organizzatori a individuare all'ultimo momento, una location alternativa. L'evento si è svolto così presso il centro sportivo Longarina di Ostia Antica, una struttura splendida, ma di capienza decisamente inferiore, rispetto al Flaminio. Poi la concomitanza con il Derby del Cuore, e la vicinanza di date con la finale di Coppa Italia, tra Roma e Lazio, ha negato la possibilità di ospitare qualche giocatore della Capitale, essendo impegnati in una partita fondamentale, per entrambe le squadre, valida dell'intera stagione. Alla fine, poco male. L'ospite d'onore, Morgan De Sanctis, portiere del Napoli, da solo, ha monopolizzato l'attenzione e mandato letteralmente in estasi il pubblico. Arrivato intorno alle ore 15.00, De Sanctis è stato accolto da un enorme bagno di folla, circondato da oltre cento portieri della Scuola Numero Uno, e dai ragazzi della Totti Soccer School. Come sempre cortese e disponibile, giusto il tempo di consumare un rapido pasto nel ristorante del centro sportivo, non si e' assolutamente risparmiato di sorrisi, autografi e foto. Due ore intense, intorno a lui tantissimi i bambini, ma anche fotografi e cronisti in cerca di risposte ai rumors di un suo possibile trasferimento alla Roma o sull'addio, ormai ufficiale, di Mazzarri al Napoli. Tanti applausi anche per l'arbitro internazionale Paolo Valeri, altro "amico" del Circuito d'Elite, avendo già preso parte alla II edizione della Giornata degli Sportivi d'Elite, il 31 maggio 2011 allo stadio Flaminio. Intervistati da Gigi Cavone di Raisport e da Luciano Cesaretti, De Sanctis e Valeri hanno dato vita ad un simpatico siparietto al centro del campo, raccontando alcuni aneddoti relativi alle gare del Napoli, dirette dall'arbitro romano. Valeri ha scherzosamente rimproverato il portiere per la

sua condotta spesso polemica e incline alla protesta. De Sanctis, dal canto suo, ha ammesso di aver tenuto qualche comportamento sopra le righe, si è scusato, ma poi ha promesso... "farò lo stesso e anche peggio la prossima volta che incontrerò Valeri"! A proposito del tema della giornata, "Avversari si, nemici mai", De Sanctis e Valeri, hanno spiegato come il rispetto non debba mai venire meno, né dentro, né fuori dal campo, al di là delle diverse opinioni che si possano avere. Poi un messaggio congiunto alle tifoserie di Roma e Lazio, affinché tengano comportamenti esemplari in occasione della finale di Coppa Italia, ma soprattutto ai giocatori, che dovranno essere d'esempio. Valeri ha infine archiviato l'argomento derby con una battuta: "tiferò per l'arbitro e sono convinto che qualunque sia il collega designato darà il 110% per fare bene". Non è voluto mancare neanche il Delegato alle Politiche Sportive di Roma Capitale, Alessandro Cochi, che ha patrocinato l'iniziativa evidenziandone quindi l'alto valore. La Giornata degli Sportivi d'Elite, e' stata inaugurata dall'esibizione dei portieri della Scuola Numero Uno, è poi proseguita con una gara amichevole tra la Rappresentativa d'Elite e la Selezione Campioni d'Elite, che ha visto impegnati, tra gli altri, due ex calciatori professionisti come Giancarlo Oddi e Stefano Di Chiara, oltre all'attore e cabarettista napoletano Carmine Fara-co. E si è conclusa con la finalissima di coppa Italia d'Elite Asi, e ad aggiudicarsi il trofeo, è stato il Barcellona Acilia, campione nazionale Asi in carica, vittorioso per 2-1 Hollywood Boccea.

A fine manifestazione il Presidente dell'Asi Roma, Roberto Cipolletti, si è complimentato con gli arbitri Asi che, come sempre, hanno diretto in modo eccellente le partite, garantendo, grazie alla loro professionalità, uno svolgimento ottimale degli incontri. (Eleonora Massari)

Rovereto **AL MARTIAL ARTS FESTIVAL** **SHOW SPETTACOLO SUI** **TATAMI E SUGLI SPALTI**

Il 27 ed il 28 aprile si è svolto a Rovereto, presso il Palazzetto dello

Sport "Giardini Perlasca", il Martial arts festivalshow 2013, manifestazione organizzata dal presidente dell'Asi Trento, Pantaleo Losapio con il patro-



cinio del comune di Rovereto. E con la collaborazione dell'Accademia delle discipline arti orientali, e delle associazioni affiliate all'asi "kung fu ala", e "Sanda Fight" di Trento. Una due giorni di sport, all'insegna delle arti marziali, che ha riscosso un successo importante. Grande partecipazione, infatti, del pubblico presenti sulle tribune. L'evento è iniziato sabato, con un'esibizione delle varie forme del Tai Chi, guidate dalle numerose associazioni presenti dirette dai maestri partecipanti. A seguire, poi un interessante stage di Kung Fu e, successivamente l'inaugurazione dell'evento con una sfilata coreografica. In serata è stato il momento della danza orientale a cura dell'Associazione "Armonia e ricerca". Il giorno seguente al via le gare, che hanno visto la partecipazione, Jacopo Forza, Campione acrobatico e nel guinness dei primati e Simone Marini esibizionista di kung fu. Inoltre l'evento ha fatto registrare la presenza dell'ospite d'onore Federico Manea, campione Italiano di lotta e rappresentante delle Fiamme Azzurre polizia penitenziaria. Grande successo ha riscosso la dimostrazione della scuola di Kendo di Rovereto, con i suoi maestri Michele Conti e Giuseppe Dona', terzo dan, che con le loro forme e combattimenti con bokken e shinai, hanno dato lustro alle arti giapponesi. Infine a tutti i partecipanti è stato consegnato, dall'assessore Frisinghelli, il diploma di partecipazione all'evento. Appuntamento al prossimo anno, con l'edizione 2014.

FOGGIA, 2° CORSO DI FORMAZIONE PER DIRIGENTI SPORTIVI

Presso la sede della Delegazione del Coni Provinciale di Foggia, con la qualificata partecipazione dei relatori Dott. Ciro Gravina e dott.ssa Giuliana Goduti ed alla presenza del componente di Giunta Nazionale dell'ente di promozione Asi, "Associazioni Sportive e Sociali Italiane", dott. Umberto Candela, del Consigliere Nazionale Walter Russo, del Responsabile Nazionale del Settore Arti Olistiche Ermanno Rossiti, del Presidente regionale Asi-Puglia Italo Scrocchia e di quello provinciale Michele Curci, si è svolto il "2° Corso di Formazione Asi, per Dirigenti di Associazioni Sportive Dilettantistiche" sulle tematiche fiscali ed amministrative, nonché

sulla nuova normativa inerente le modalità di accesso ai contributi economici della Regione Puglia. Dopo l'introduzione a cura di Walter Russo il quale ha rimarcato il costante impegno di Asi finalizzato alla formazione della propria classe dirigente, è intervenuto

Umberto Candela che, nel ricordare l'imminente scadenza prevista in data 30 aprile, ha illustrato la procedura da adottare per l'iscrizione al portale della Regione "Puglia Sportiva". Tale adempimento risulta, infatti, indispensabile al fine di accedere ai contributi economici che la Legge Regionale n. 33 del 2006 dispone a favore, fra gli altri soggetti beneficiari, anche delle Associazioni Sportive Dilettantistiche. "Preliminarmente, -ha spiegato Candela- dopo essersi

registrati sul sito dell'ente di Via Capruzzi, necessita dotarsi di un indirizzo di Posta Elettronica Certificata. Quindi si può procedere alla compilazione della "Scheda d'iscrizione" per la quale occorre il riconoscimento ai sensi dell'art. 90 della Legge 289/2002, nonché lo Statuto e l'Atto Costitutivo del sodalizio regolarmente registrati con scrittura privata o atto pubblico. Le opportunità offerte a favore dell'associazionismo sportivo -ha concluso Umberto Candela- riguardano l'organizzazione di manifestazioni di carattere nazionale o internazionale nonché i progetti, in ambito almeno provinciale, per lo sviluppo del ruolo socio-educativo della pratica sportiva". E' successivamente intervenuto il Dr. Ciro Gravina di San Severo, esperto consulente fiscalista e collaboratore del Comitato provinciale Asi Foggia, che ha discusso degli aspetti fiscali generali riguardanti le Asd partendo dalla imminente scadenza per l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi (30 aprile). Il relatore ha quindi approfondito le tipologie di contratti che le Associazioni Sportive Dilettantistiche possono adottare per l'utilizzo di istruttori i quali svolgono attività presso gli impianti sportivi e le palestre. La Dr.ssa Giuliana Goduti, commercialista di Foggia, infine, si è soffermata sulle modalità di compilazione e presentazione dei modelli UNICO e 770 approfondendo ulteriormente l'argomento tramite la proiezione di dettagliate slide. Ha poi proseguito la sua relazione sul tema dell'IMU per concludere, infine, su quello inerente i contratti di fitto e di comodato d'uso dei locali affidati alle Associazioni Sportive Dilettantistiche. Le relazioni degli esperti hanno richiamato l'attenzione dei numerosi dirigenti presenti i quali, in maniera significativamente partecipativa, hanno svolto un proficuo dibattito con numerose domande sugli argomenti discussi e per i quali i relatori hanno risposto in maniera esaustiva e completa.



Offerta dedicata ai tesserati ASI VIAGGIA CON AVIS A TARIFFE AGEVOLATE

Per i tuoi viaggi, Avis ti offre lo sconto del **10%** per i noleggi auto in Italia con tariffa a **chilometraggio illimitato**, sconto del **10%** per il noleggio furgoni in Italia e sconto del **10%** per i noleggi auto all'estero.

Aderire all'offerta è semplice: clicca su www.avisautonoleggio.it/asi ed effettua la tua prenotazione oppure chiama il Centro Prenotazioni Avis al numero **199 100133** (numero soggetto a tariffazione specifica) e ricordati di citare il codice sconto **AWD N832401**.
Termini e Condizioni: al fine di ottenere l'applicazione in fase di noleggio delle tariffe agevolate, il **Socio ASI è obbligato a presentare la propria carta di associato ASI al momento del ritiro dell'auto.**

AVIS

We try harder.

asi attività

Atletica Leggera SUCCESSI DELLA FIAMMA CATANZARO NEI CAMPIONATI REGIONALI DI STAFFETTE

La Fiamma Atletica Catanzaro continua la sua stagione agonistica all'insegna del successo con ben nove titoli regionali conquistati nei campionati di staffette "Giovanili" ed "Assolute" che si sono svolti sul campo scuola cosentino. La Fiamma si è così confermata la società sportiva con il più ricco medagliere, dominatrice in Calabria in questa manifestazione atletica. I campionati si sono svolti sotto il caldo torrido, esploso all'inizio del mese di maggio, che tuttavia non ha impedito agli atleti di riportare interessantissimi risultati cronometrici. Primo fra tutti il risultato conseguito dalle ragazze nella staffetta 4x100 femminile assoluta: Silvia Caputi, Anna Pia Rosi, Rita Calì e Maria Pia Cardamone hanno realizzato il tempo strepitoso di 53"8, realizzato l'ultima volta un decennio fa. Con l'innesto poi di Bruna Leonetti al posto di Anna Pia Rosi si sono aggiudicate il titolo nella 4x400. Importante risultato conseguito anche dalle Cadette Federica Pilò, Martina Zerilli, Jessica Maiolo e Flavia Colicchia che si sono distinte nella 4x100 con il tempo di 57"2. La categoria Ragazze ha visto l'affermazione di Martina Bilotta, Maria Chiara Calì, Valentina Quattrone ed Enrica Valente che hanno concluso la staffetta 4x100 in 1'01"8. Indubbiamente, la gara più avvincente della manifestazione, è stata la 3x800 che si è risolta sul filo di lana a favore dell'Atletica Amica: Alessia Barberio, Ludovica Navigante e Valentina Vescio si sono imposte sulle ragazze della Fiamma Atletica Catanzaro Marta Torcia, En-

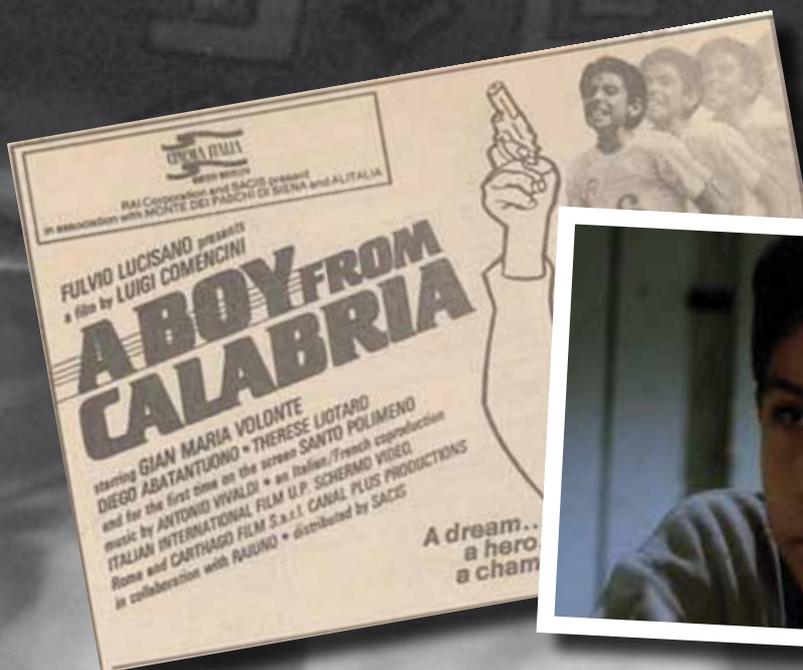
rica Valente e Martina Bilotta. Nella staffetta 3x1.000 categoria Cadette Annarita De Nardo, Roberta Leonetti e Laura Data hanno realizzato il tempo di 11'24. Tra gli uomini, netta l'affermazione dei Cadetti Domenico Rotella, Paolo Gaudio, e Giovanni Frontera nella 4x100; gli atleti, con il tempo di 52"5 hanno primeggiato sull'Atletica Amica aggiudicandosi il titolo. Strepitoso anche il risultato dei Cadetti nella 3x1.000. Con il tempo di 10'15"2 Tommaso e Daniel Trapasso e Paolo Gaudio realizzano una vittoria sugli atleti della squadra B della stessa Fiamma composta da Andrea

Mondilla, Giovanni Frontera e il figlio d'arte Luca Ursano. Negli anni ottanta infatti Luigi Ursano, papà di Luca è stato un fondista di altissimo livello. Tra gli Allievi nella 4x400 hanno primeggiato Alessandro Iaria, Cristian Parrotta, Rodolfo Carè e Giovanni Renda, mentre nella 4x100 l'Atletica Cosenza si è imposta con Alessandro Bevacqua, Luca De Marchi, Giuseppe Laurenzano ed Alessio Sposato. Grandi e prossime soddisfazioni arriveranno nelle gare individuali, sia per il pubblico che per i preparatori tra i quali il responsabile della Fiamma Atletica Catanzaro, Prof. Pietro Mirabelli.



LO SPORT NEL CINEMA

di Donatella Italia



UN RAGAZZO DI CALABRIA

Questo mese lo vorrei dedicare al nostro Paese parlando di un film italiano e nel contempo ricordando un grande Campione mancato da poco: la pellicola scelta è “Un ragazzo di Calabria” di Comencini e il ricordo va, ovviamente, alla “Freccia del Sud” Pietro Mennea.

Luigi Comencini, padre della commedia all'italiana, ci porta in un paesino della Calabria degli anni '60 per raccontarci l'avventura di Domenico, per tutti Mimì. Domenico (interpretato da Santo Polimero) è un ragazzino che ama correre e che, dopo aver visto Addis Abeba gareggiare e vincere scalzo alle Olimpiadi di Roma 1960, sogna di diventare un atleta.

Il padre Nicola, impersonato da Diego Abatantuono, è invece contrario ai desideri del figlio e vorrebbe che lui studiasse e riuscisse a costruirsi una vita migliore.

Ad alimentare i sogni di gloria di Mimì c'è Felice (Gian Maria Volontè), l'autista dello scuolabus il quale, nato zoppo a una gamba, condivide le aspirazioni del ragazzo e riversa su di lui i propri sogni ed irrealizzate ambizioni.

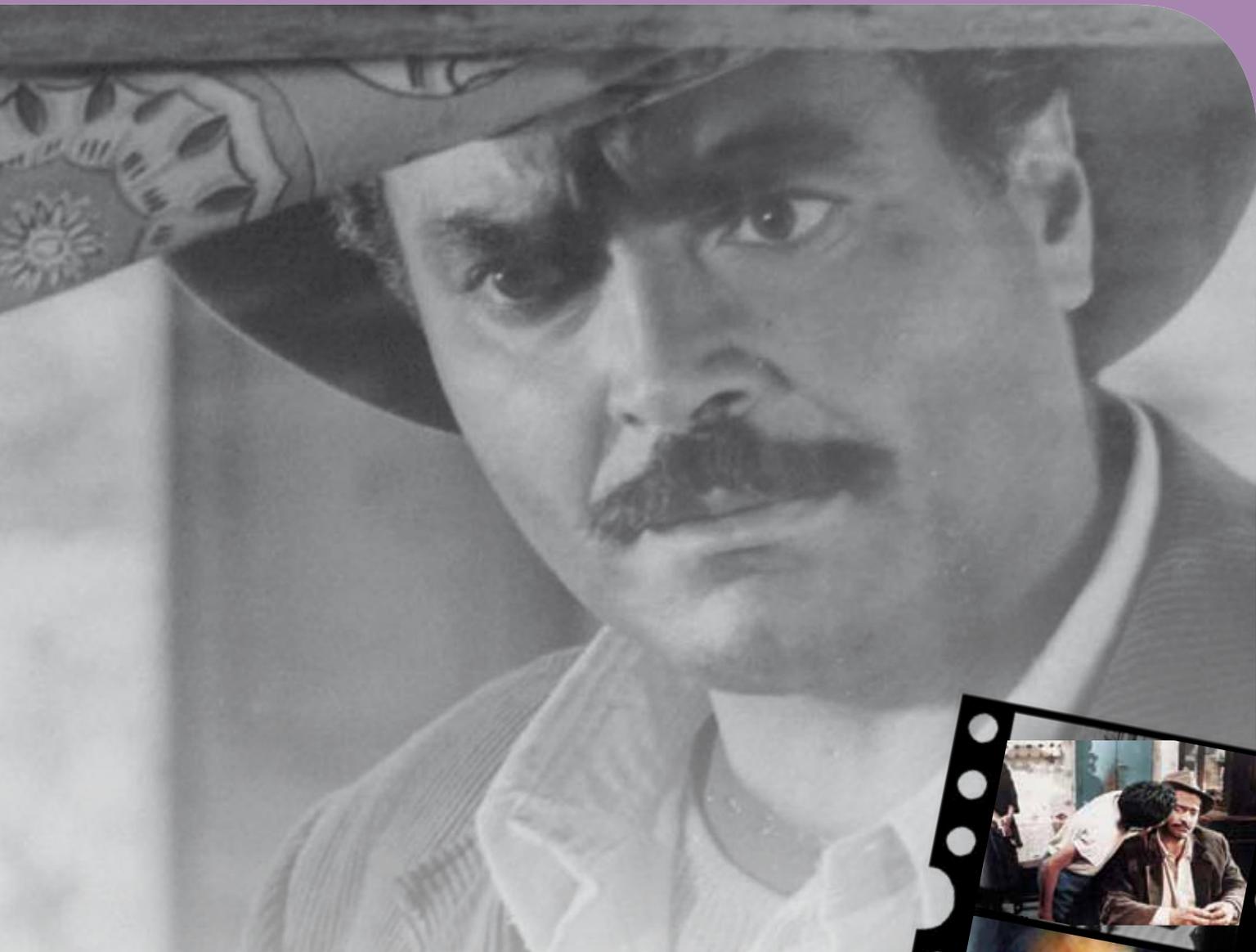
Il giovane quindi conduce una doppia vita: di giorno segue i dettami del padre, andando a scuola la mattina e portando le bestie al pascolo nel pomeriggio, mentre di notte corre nei campi libero e senza pensieri. Felice lo aiuta, cronometrando e testando la sua velocità facendolo gareggiare con la cor-

riera. Nicola però si interpone in questo rapporto, dapprima minacciando sia il giovane sia Felice, poi comprando una vecchia Topolino di seconda mano di modo da non far prendere al figlio lo scuolabus e tenerlo così lontano dal suo allenatore e motivatore.

Ma i nostri due eroi non si scoraggiano e continuano a vedersi e a proseguire con gli allenamenti, fino al giorno in cui Mimì riesce a vincere una gara in un paese vicino: alla gioia però segue un'amara sorpresa: poiché non faceva parte di alcuna associazione sportiva il ragazzo non poteva partecipare, vedeva quindi le sue fatiche e speranze andare in fumo. È qui che scende in campo la madre Mariuccia, figura finora remissiva e silenziosa (impersonata da Thérèse Liotard), che per amore del figlio chiede appoggio al ricco zio Peppino, l'unico in grado di contrastare l'autorità paterna.

Con l'aiuto del parente, Mimì riesce a partecipare a una corsa locale e, arrivando primo, a poter così prendere parte ai Giochi della Gioventù a Roma. Ma sulla gioia di Mimì compare nuovamente un'ombra: il padre si rifiuta infatti di portarlo nella capitale; fortunatamente interviene ancora Mariuccia, la quale, ormai convinta di voler aiutare il figlio a realizzare i suoi sogni, decide di accompagnarlo da sola.

È proprio qui, in questi minuti finali, che Comencini riesce a mettere in luce la bravura dei suoi attori.



Dapprima il confronto tra i due uomini, rimasti al paesello, i quali per amore di Mimì decidono di mettere da parte le ostilità che finora li avevano accompagnati e di comprare al ragazzo una tuta professionale, di modo da “non farlo gareggiare a Roma come un figlio di nessuno”. Purtroppo un guasto alla Topolino interrompe il loro viaggio, costringendoli a guardare la gara dal televisore di un piccolo bar sulla strada.

Mariuccia, intanto, si trova nell’immensa arena e cerca di incoraggiare il figlio a scaldarsi prima di iniziare la gara, ma il giovane le confida di essere paralizzato dalla paura. Allora la donna, con una mimica paragonabile quasi al cinema neorealista, sbotta e tira al figlio una delle proprie scarpe per mandarlo di corsa ad allenarsi.

Inutile precisare che sarà il giovane Mimì a vincere la corsa e, all’avvicinarsi del giornalista televisivo, dirà: “Sono un ragazzo di Calabria”.

Girato in 35 mm. nel 1987, questo lungometraggio era originariamente un riferimento a Francesco Panetta, nato infatti a Siderno, in Calabria; grande atleta italiano, vincitore di varie medaglie tra cui un argento e un oro ai Mondiali di Roma dell’87 rispettivamente nei 10.000 metri e nei 3.000 siepi. Quest’anno però è davvero difficile non accomunare la figura di Mimì a quella di Pietro Mennea, altro grande orgoglio nazionale.

Mennea, medaglia di bronzo nei 200 metri alle Olimpiadi di Monaco del 1972 che diventerà d’oro ai Giochi di Mosca del 1980 (dove vinse anche la medaglia di bronzo nei 4x400), è stato primatista mondiale con 19”72 nei 200 metri conquistato alle Universiadi del 1979 a Città

del Messico (pettorale 314 in quarta corsia): un record che reggerà fino al 1996. Ed è proprio “diciannove e settantadue” il titolo del docufilm a lui dedicato e che lo vede protagonista: realizzato nel 2012 dal regista Sergio Basso, questa pellicola ripercorre la vita del nostro velocista, senza mai forzare la mano nel romanzare il racconto di una vita già intensa, che purtroppo si è spenta troppo in fretta.

Mennea e Panetta: due nomi di cui il nostro Sport non può che andare fiero.



pensieri

di Umberto Silvestri

in libertà



Inganno generazionale



40

Alcuni giorni fa ho compiuto sessantuno anni e ho fatto il punto della situazione della mia vita. Ho vissuto la mia infanzia in un collegio di suore all'Aquila, l'adolescenza in un quartiere della periferia romana fino a tredici anni, quando ho iniziato a lavorare nei cantieri che in quegli anni costellavano la città. Mestieri duri, per pochi soldi e nessuna garanzia. Ed ero felice. Ottimista e sognatore come tanti della mia età in quell'epoca favolosa. Eravamo poveri ma impegnati a cambiare il mondo e per farlo abbiamo lottato e sofferto. Anche sbagliato. Studiato, magari di sera: il liceo, l'università, il corso di giornalismo. Erano gli anni del boom economico e c'erano i Beatles, in arrivo il '68, la protesta giovanile, la fantasia al potere. Ci siamo indebitati per mettere su famiglia, per comperare

casa, i mobili, l'automobile a rate. Per far studiare i figli e garantirgli libertà e diritti. Al dunque ci aspettavamo riconoscenza e invece sono arrivate le critiche. Siamo stati accusati di aver dilapidato il Paese e bloccato il futuro delle nuove generazioni; di essere stati egoisti e parassiti, di avere troppi privilegi e di farci pagare la pensione dai giovani. Oggi ci si rimprovera del (poco) benessere goduto, tralasciando che con esso abbiamo sostenuto (e sosteniamo) lo stato sociale e si invoca la rivolta generazionale. Purtroppo qualcuno c'è cascato e arrogantemente ce ne chiede conto pontificando dal Parlamento o da qualche tv. Dimenticando di farci gli Auguri certo, ma anche che la ruota della vita gira, perpetua... per tutti.

Vive La Revolution



“...La democrazia non è già uno Stato in cui il popolo, costantemente riunito, regola da se stesso tutti gli affari pubblici e ancor meno è quello in cui centomila fazioni del popolo, con misure isolate, precipitose e contraddittorie, decidono la sorte dell'intera società... Un simile governo non è mai esistito, né potrebbe esistere se non per ricondurre il popolo verso il dispotismo. La democrazia è uno Stato in cui il popolo sovrano, guidato da leggi che sono il frutto della sua opera, fa da se stesso tutto ciò che può far bene, e per mezzo dei suoi delegati tutto ciò che non può fare da se stesso. ... Ora, qual è mai il principio fondamentale del governo democratico o popolare, cioè la forza essenziale che lo sostiene e che lo fa muovere? È la Virtù.” (..)

Fin qui i toni sono forti ma è accettabile, epperò andando avanti nel tempo:

.....«Niente più difensori nei processi contro i traditori. Difendere i traditori vuol significare cospirare contro la Patria. Abolite gli interrogatori preliminari, abolite le testimonianze scritte, i testimoni stessi. La prova morale è sufficiente»...

Come vedete è già più imbarazzante ma è solo l'inizio, perché se andiamo avanti ancora un po' e precisamente al 10 Termidoro 1794 ...ploof! ...la testa di Robespierre rotola nel cesto...

Giorni fa il senatore Mastrangeli, per il quale non nutro una particolare simpatia, è stato “processato” e cacciato dal Movimento 5 Stelle. Nell'episodio ho riscontrato strane affinità con l'epoca di cui sopra e quindi m'attendo sviluppi. Che immagino non saranno il lavoro del boia con la ghigliottina, ma al massimo, essendo in Italia, quello dello sciacquone... Vive la Revolution!

Offerta speciale ASI. Tutto Sky a €190*

Solo con Sky hai tutta la **Serie A**, tutta la **UEFA Champions League in HD**, il meglio del **Calcio Internazionale**, lo **Sport** da tutto il mondo e in più **Musica, News** 24 ore su 24 e grande **Intrattenimento**.



a soli
€190*
al mese

- ✓ **Attivazione e Decoder HD inclusi***
senza costi aggiuntivi
- ✓ **Installazione promozionata a €49***
invece di €180

Chiama subito
199.309.191**

sky

Liberi di...

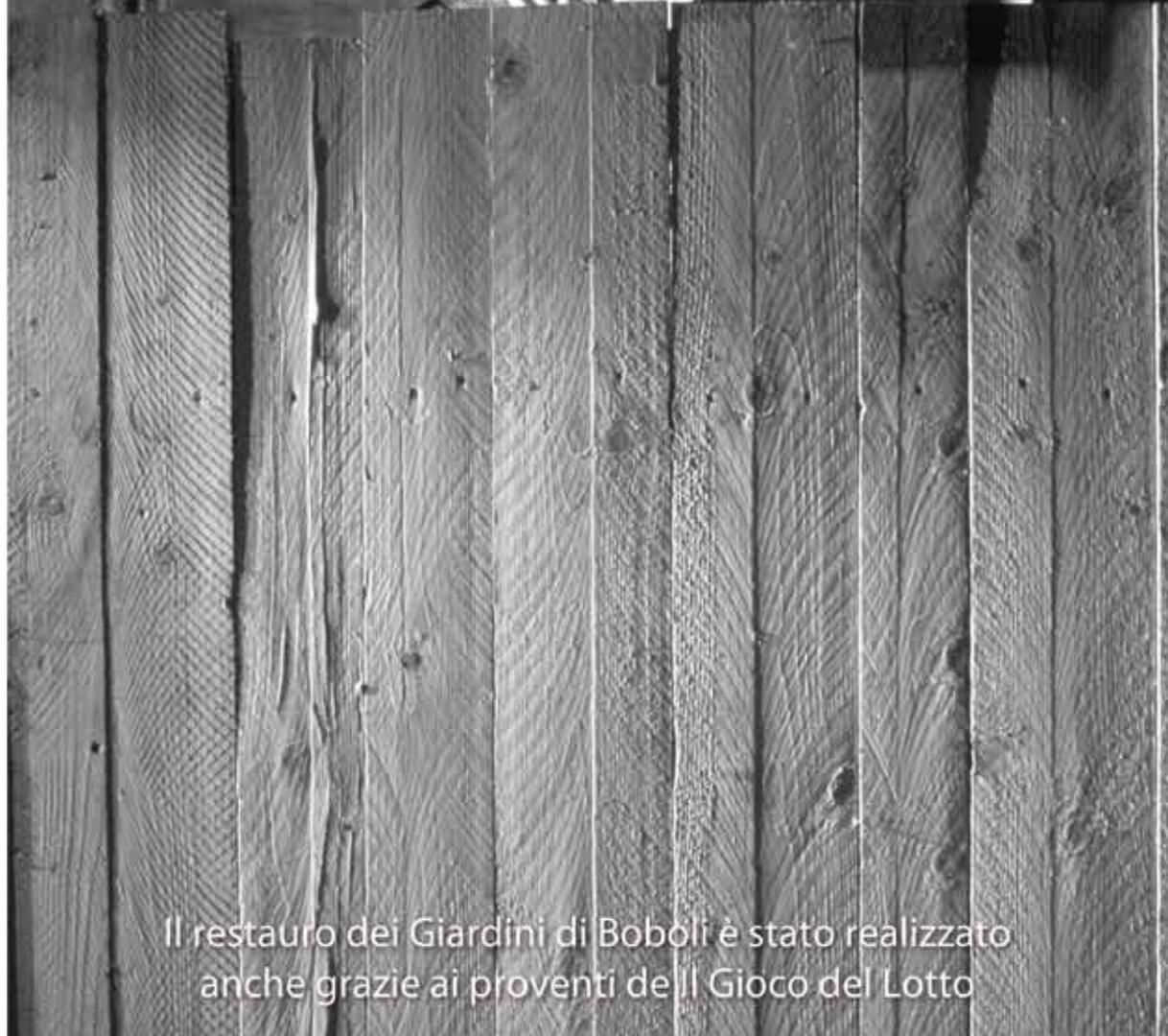
*Offerta valida fino al 30 giugno 2013. Il costo è espresso IVA 21% esclusa e si riferisce al canone mensile di abbonamento annuale al pacchetto VETRINA HD+SPORT HD+CALCIO HD. Promozione riservata ai circoli associati, senza scopo di lucro, per maggiori informazioni contattare il numero sopra indicato. Contributo di attivazione incluso nell'offerta. Contributo install. Pronto Sky: €180 + IVA, promozionato a €49 + IVA. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD è concesso in comodato d'uso gratuito. La Digital Key è concessa in comodato d'uso gratuito. La Digital Key va collegata al Decoder SKY e ad un impianto idoneo alla ricezione del segnale digitale terrestre, in una delle zone coperte da tale segnale. Tutte le info su: www.sky.it/tv digitale. **Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



Foto: Edoardo Moravia per Lottomatica



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATICA